ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sei e il Mondo	15 —	7 50	—	18 —	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	[illegible]	20 25
Tribuna e Sei e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sei e il Mondo	23 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) | Avvisi commerciali L. 2 — ... L. 2.50, per ogni millimetro di altezza di colonna.

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 3 Ottobre 1920 — ROMA — Domenica 3 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 238

NOTE DEL GIORNO

Scomunica socialista

La conclusione a cui è venuta la Direzione del Partito Socialista Ufficiale, dopo la lunga discussione tenuta in questi giorni a Milano, sulla questione dell'esclusione dei reparti riformisti e centristi, è dunque stata nel senso più radicale ed estremista. Così estremista e intransigente da dare luogo ad un bel caso per il Serrati, direttore dell'*Avanti!* Il Serrati, che era considerato come uno dei massimi sacerdoti dell'intransigenza comunista, ed apportatore in Italia della facella del fuoco sacro accesa all'altare di Lenin, aveva tentato di trovare una via media di uscita con la creazione del nuovo concetto dell'intransigenza relativa, in contrapposto a quella assoluta del prof. Gennari e affini; e gli è capitato, di vedersi parzialmente travolto dalla scomunica, tanto da sentirsi obbligato a dare, seduta stante, la dimissione da Direttore del giornale del Partito...

Un tale risultato nella discussione di questi giorni, nella quale la nuova teologia e la casistica degli alti dottori della chiesa socialista ha occupata così vivamente l'attenzione pubblica, non ci sorprende e non deve sorprendere. Gli alti dottori sono stati, nei loro panni, onestamente conseguenti. Non bisogna infatti dimenticare che l'attuale direzione del Partito socialista è uscita da quel Congresso di Bologna che fu un vero sabbato della intransigenza e della frenesia rivoluzionaria; e che l'intransigenza era il primo articolo della tavola della legge, la cui custodia alla Direzione era affidata. Dal punto, quindi, di vista, sia della stretta consegna militare — il nuovo socialismo non è forse un militarismo? — come pure della psicologia delle persone scelte ed elette alla Direzione appunto perchè avevano quella precisa psicologia; la decisione presa ieri a Milano è di una perfezione e di una corrispondenza logica che nessuna può contestare. Anche noi, che abbiamo in gran dispregio la logica, perchè la consideriamo come un'armatura artificiale per sostituire un pensiero che non esiste, per questo rispetto facciamo alla decisione tanto di cappello.

Ma essa come corrisponde indubbiamente all'astratta logica, ha eguale corrispondenza colla realtà? Il che equivale a domandarsi: — In questo anno che è trascorso dal Congresso illuministico di Bologna, l'esperienza dei fatti, delle cose ha insegnato o no qualche cosa di nuovo, non perfettamente consono ai postulati bolognesi, alle masse ed ai loro rappresentanti? Le esperienze russe, e la constatazione di queste esperienze; e le esperienze nostrane, quale è quella risultata dalla recente lotta dei metallurgici, ed espressa nel conseguente *referendum*, non hanno forse modificato, sia le disposizioni psicologiche, sia le concezioni pratiche e tattiche in contrasto ai dommi a Bologna consacrati?

Gli osservatori o estranei, che non sono ravvolti nel vortice delle passioni e dei contrasti ideologici o personali del partito, sarebbero disposti a rispondere affermativamente. Ora se questa impressione o constatazione estranea è giusta, noi dobbiamo dubitare che le decisioni di scomunica prese a Milano potranno essere, per ora, applicate. Queste decisioni stanno sospese, per così dire, fra un Congresso che fu e un congresso che sarà; e in queste cose ciò che deve essere importa assai più di quello che è già stato. Noi crediamo quindi che sarebbe oggi prematuro ricavare qualunque deduzione e previsione dalla sentenza di Milano; che riteniamo non sarà eseguita e resterà ineseguibile sino a quando non sia o confermata, o annullata o modificata nel prossimo Congresso, stabilito già fra gli ultimi giorni di quest'anno e i primi dell'anno venturo.

E' a questo Congresso solamente che la situazione attuale del socialismo italiano sarà messa veramente alla prova sia con una recisa riconferma della sentenza che non potrà non portare ad una scissura, la quale sola corrisponderebbe, contro le finzioni formali, alla realtà vera di questa situazione; oppure si ricorrerà ad una di quelle ricuciture che prolunghi ancora l'apparenza di una unità, che è negata ad ogni momento decisivo dai fatti e dalle cose.

L'"Avanti!,, e la "Fiat,,

L'*Avanti!* riferisce, e si dice in grado di poter confermare la voce corsa in questi giorni, che uno dei nostri maggiori organismi industriali, e precisamente la *Fiat*, sarebbe per trasformare la propria azienda, per spontanea intenzione del suo amministratore delegato comm. Agnelli, dal regime capitalistico borghese in quello collettivistico di una cooperativa di produzione... E fa seguire la notizia da un suo commento, il quale attira la nostra attenzione non meno, e forse più, che l'importante notizia stessa, sulla quale peraltro nulla possiamo dire, nè darne conferma o smentita, perchè nulla ce ne consta.

Il commento dell'organo magno socialista, che ha per suo programma la collettivizzazione della ricchezza e di tutti i suoi organismi di produzione, non potrebbe che essere di compiacimento e di approvazione per il fatto, che esso stesso espone in tutti i suoi più minuti particolari preparatori, che cioè uno dei massimi organismi industriali del paese entri noi così detti tempi, e a seconda di essi si voglia trasformare e rimodernare per vivere e prosperare... Così si aspetterebbe il candido lettore...

In vece no: il commento dell'*Avanti!* è pieno di perplessità e di riserve sia dottrinarie che di fatto, ed è fondamentalmente ostile. Prima di tutto, esso mette in guardia i lavoratori e li diffida contro le spontanee concessioni di questa sorta, che vengano da parte di capitalisti borghesi... (e, da parte di chi altri mai potrebbero venire concessioni in materia?). Ma passi: l'*Avanti* teme i Danai, specialmente quando recano doni; e nessuno gli potrebbe contestare il diritto di temere e di diffidare di chi vuole, e di aspettare i fatti, per giudicare, anzichè le parole e le intenzioni delle quali si sa che è lastricato l'inferno. Senonchè il timore di questo inferno non è per l'*Avanti!* solamente retorico o proverbiale, ma è reale e concreto, come dimostra il seguito del suo commento, il quale porta due argomenti in appoggio della sua diffidenza.

E il primo argomento è questo: che l'esperimento proposto dal... Danao comm. Agnelli, possa, come il cacio nelle trappole per i topi, con il miraggio e la concessione di una conquista tecnica, nascondere per la classe proletaria l'insidia di una diminuzione della sua forza politica; cioè — leggi — rivoluzionaria. Al quale ragionamento, in verità, è difficile opporre qualche cosa di serio, tanto ci pare faceto lo spettacolo di un rivoluzionarismo che, per conservare la sua salute e la sua igiene, pretende di mantenersi in un perpetuo stato di casto eccitamento, senza mai concedersi nessuna salutare sodisfazione dei sensi. Si tratta, qui, di un fantastico Don Giovanni, che vorrebbe fare strage delle sue vittime, e tutte in una volta, o di nessuna...

Ma il secondo argomento della schizzinosa castità dell'*Avanti* è più serio, o può per lo meno dar luogo a riflessioni maggiori. L'*Avanti* infatti conclude ammonendo che si badi bene ai mali passi e ai mali esperimenti, poichè un organismo come la *Fiat* è un organismo troppo vasto e complesso e ha troppe diramazioni e complicazioni in tutti i mercati italiani europei e mondiali, perchè possa fare impune materia di isolati esperimenti....

E, qui, in via di principio, chi potrebbe dar torto all'*Avanti*? Ma il principio, per esser tale e aver realmente ragione, bisogna che sia interamente applicato ed esteso a tutta la realtà e non già a una sua piccola parte, come la *Fiat*, che per quanto grande organismo industriale, non è tuttavia che un minuscolo granellino di tutto l'organismo industriale ed economico del paese. E bisogna, come nel sorite del famoso scolastico parigino, allargare i circoli concentrici del ragionamento, e trasformarlo e ingrandirlo nel seguente altro: — se l'esperimento collettivista isolato della *Fiat* è pericoloso, e non è consigliabile, perchè la *Fiat* non è già un organismo isolato ma ha infinite diramazioni e complicazioni col resto della Nazione e del mondo, che dire poi di quell'altro più grande esperimento collettivista che si vorrebbe fare, di tutto cioè l'organismo economico, produttivo, e politico della Nazione intera, che è qualche cosa di più complesso della minuscola *Fiat*, e che ha ben più colossali e formidabili rapporti e complicazioni col resto del mondo? L'*Avanti!*, che ammonisce non di considerare la *Fiat* come una cosa isolata, avrebbe poi il coraggio di considerare come una cosa isolata e isolabile la Nazione intera, quando essa si rivoluzionasse e il resto del mondo rimanesse immutato?...

Così si completa, per sua logica natura, il ragionamento dell'*Avanti!* E la risposta non può essere che una: che cioè i rivoluzionari italiani siano indotti da queste loro stesse salutari riflessioni — a patto che le spingano coraggiosamente a fondo — a calmare un poco, anzi molto, i loro eroici furori; e lasciare camminare il mondo, tutto il mondo, piano piano, così come può e come sa, per via di successivi accantonamenti e selezioni, e come diversamente non potrebbe e non saprebbe, se non con la negazione e la rovina del suo fatale andare...

I Consoli francesi rifiutano i passaporti per Orleans ai socialisti italiani

ORLEANS, 1.

Al congresso della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux ha comunicato un telegramma della delegazione italiana, con cui si avverte che i consoli francesi hanno rifiutato di firmare i passaporti dei delegati italiani. Il congresso ha deciso di indirizzare un telegramma di protesta al Governo francese.

Un discorso di don Sturzo a Milano

La crisi economica e politica italiana - L'intransigenza del P. P. I. riaffermata.

MILANO, 2. — Nel vasto salone dell'Istituto dei ciechi, il segretario politico del Partito Popolare, Don Luigi Sturzo ha tenuto iersera l'annunciata conferenza sulla crisi politica che attualmente angustia il nostro paese. Presentato dal consigliere delegato della locale sezione del Partito, l'oratore ha iniziato il suo dire affermando che la prova che va sostenendo l'Italia dal giorno dell'armistizio, è così aspra che occorre la volontà dei momenti supremi per conseguire una nuova vittoria. Quello che manca, secondo l'oratore, è un obbiettivo di sintesi che determini una azione concorde di opere e manca sopratutto l'uomo dalle grandi speranze che trascini la massa alle lotte decisive. In tutti i campi dell'economia e della politica, esclama l'oratore, incombe l'equivoco da cui bisogna uscire. La guerra ha lasciato circa 90 miliardi di debiti; le sovvenzioni dall'estero sono venute meno ed i cambi si sono inaspriti. L'intercalare di Nitti: *consumare meno e produrre di più*, non ebbe fortuna e l'appello di Orlando alla resistenza dopo Caporetto rimase inefficace. Così trascorsero i mesi lunghi e torbidi nell'inazione del Parlamento; mentre la attenzione generale si popolarizzava verso i problemi di politica estera. Frattanto il problema agrario e quello industriale ebbero fasi di arresto e di deviazione. Le convulsioni di carattere generale nel campo economico suscitarono nuovi inquietanti problemi che il ministero Nitti lasciò in eredità a quello attuale.

Giolitti affrontò le varie questioni e nel quadro della sua politica non si possono disconoscere le leggi finanziarie testè votate che rappresentano sopratutto un numero di valore psicologico e tattico sia pure a tinte democratiche. Però ci aggiriamo sempre, secondo l'oratore, in un circolo vizioso. La questione più grave, dice Don Sturzo, è il fenomeno agrario del dopo-guerra che provocò provvedimenti empirici incompleti e irrazionali. L'Italia è un paese povero che attendere di essere fertilizzato. Finchè noi saremo tributari all'estero di materie prime non faremo che aggravare la nostra situazione, perciò l'attuale regime economico bisogna trasformarlo.

In questa immensa crisi il fattore mano d'opera è il più sensibile e il problema così si proietta dal puro campo economico in quello politico. Colpe di uomini e di eventi, prosegue l'oratore, strinsero in una rete di inganni l'Italia che si è dibattuta attraverso le peregrinazioni europee in un quasi completo fallimento diplomatico e morale. L'avvento di Giolitti al potere fu conclamato da certa stampa come quello dell'uomo che avesse potuto ridare un po' di autorità allo Stato così compromesso da Nitti, ma i recenti fenomeni sociali che si sono verificati hanno dimostrato che la crisi politica si è aggravata e la fiducia del Governo non è aumentata. Esso è diventato troppo accentratore. Non riesce più ad assimilare il nuovo e sopprime nel contempo l'iniziativa privata. Dal pericoloso senso di sfiducia che pervade gli ordinamenti statali si comprende come in Italia sia possibile da un lato una propaganda antistatale e dall'altro il cedere continuo in ogni ordine di pubblica attività togliendo gli stessi elementi che alimentano la lotta.

Questa è una crisi politica più degli uomini che delle istituzioni. Il fatto centrale dell'attuale fase rivoluzionaria è dato dal problema del lavoro. Completamente orientato verso di esso è il socialismo che ha assunto la forma comunistica e catastrofica della Terza Internazionale.

Giolitti e Nitti si sono orientati verso il centrismo socialista nella speranza di una divisione che serva a dare ai partiti borghesi quel tanto di vitalità che oggi essi non hanno. E' quindi fatale che il socialismo italiano o diventi anarchico o si imborghesisca e diventi collaborazionista e parlamentare.

In questa situazione il gruppo popolare, continua l'oratore, orienta le sue forze verso l'economia del lavoro elevato alla nobiltà spirituale e civile delle maestranze. Però il Partito Popolare non riduce il problema complesso ad organico ad una linea semplicista e negativa, come è lo schema massimalista del comunismo; le sue linee programmatiche sono nel quadro vasto e prevalente delle ragioni della produzione e dell'economia generale del paese. Pure il Partito Popolare segna la sua crisi, crisi di crescenza e di sviluppo. Nella mente degli avversari, i Popolari alleati sono oggi il terzo incomodo non troppo forti per essere temuti, non troppo deboli per essere sopraffatti.

La tattica di intransigenza — conclude l'oratore — risponde ad una esigenza di vita del Partito Popolare ed è un segno della sua autonomia. Con la lotta di resistere al socialismo che soverchia e di differenziazione agli altri che cedono, il Partito Popolare assicura di uscire dalle angustie che travagliano la patria, vincendo col lavoro la sua crisi economica e vincendo per il lavoro la sua crisi politica.

Il discorso durato un'ora e mezza interrotto più volte da applausi è coronato alla fine da una calorosa ovazione.

La scissione tra i cattolici bergamaschi.

BERGAMO, 2. — Stanotte ha avuto luogo l'adunanza dei cattolici contrari alla linea di condotta intransigente della sezione locale del Partito Popolare. La seduta è stata vivacissima ed in certi momenti anche tumultuosa. Essa è terminata con la deliberazione di una lista nella quale oltre ai nomi dei deputati Bonomi Paolo e Preda saranno compresi altre eminenti personalità del mondo cattolico bergamasco e del partito moderato che insieme siedono già nelle amministrazioni provinciali e comunali. I popolari presenteranno invece una lista propria di completa intransigenza. La scissione fra le due tendenze è quindi un fatto compiuto.

La scissione del Partito Socialista deliberata a Milano

Le dimissioni di Serrati da direttore dell' "Avanti!,,

MILANO, 2.

L'ampio dibattito in seno alla Direzione del Partito Socialista durato quattro giorni per definire l'atteggiamento del Partito stesso in dipendenza dei deliberati del congresso della Terza Internazionale e sopratutto in vista del prossimo congresso nazionale è finito ieri sera con la votazione di un ordine del giorno che ha dato la maggioranza alla tesi favorevole all'applicazione fedele delle condizioni poste da Mosca per l'ammissione nell'Internazionale comunista.

Le due tendenze

Il voto significa senz'altro la scissione del Partito. Dalla discussione erano emerse due tendenze, la prima che ha fatto capo al direttore dell'*Avanti!* Serrati, sosteneva la possibilità di mantenere nel Partito socialista per un'opera rivoluzionaria quasi tutta la massa degli aderenti. Si trattava soltanto di allontanare dal Partito con una opera di epurazione quegli elementi che si sono posti spontaneamente fuori del Partito opponendosi sopratutto al concetto della dittatura del proletariato. Serrati si era preoccupato di evitare il disgregarsi del Partito ed aveva sostenuto che esso doveva continuare a mantenere nelle sue file tutti coloro che danno affidamento di rimanere disciplinati alle direttive di una decisa azione rivoluzionaria. Nel concetto del Serrati non si trattava dunque di procedere ad una profonda scissione dei quadri, nè di dare voto ad un partito completamente nuovo; l'epurazione secondo lui avrebbe dovuto essere limitata a taluni uomini e non travolgere tutta una intera frazione provocando di conseguenza anche la crisi nei sindacati operai, alla testa dei quali sono elementi che quasi tutti dovrebbero essere compresi nel provvedimento di espulsione.

La limitata espulsione voluta dal Serrati è stata intesa da qualcuno dei suoi amici massimalisti come diretta a dare soddisfazione ai deliberati di Mosca espellendo dal Partito soltanto coloro che erano più presi di mira e nominativamente indicati come Turati, Modigliani e qualche altro uomo della loro frazione. Si dice che Serrati avesse sperato con questo programma di accontentare la corrente più intransigente che nel corso della discussione ha avuto i suoi esponenti in Graziadei, Bombacci e nell'avv. Terracini di Torino.

Ma se queste siano le intenzioni di Serrati, la mossa non è riuscita. I sostenitori della tesi opposta hanno insistito nell'affermare che l'epurazione non poteva essere limitata a pochi individui. Era tutto il gruppo dei riformisti e degli opportunisti che doveva essere cacciato in obbedienza al settimo punto delle condizioni poste da Mosca. Per esso la completa rottura col riformismo e con la politica dei centristi è imposta come condizione ultima e tassativa per appartenere all'Internazionale senza di che non è possibile una politica comunista.

Il voto

Esaurita la discussione si sono trovati di fronte due ordini del giorno: la tesi Serrati era riassunta in quello presentato dal prof. Adelchi Baratono, la tesi intransigente comunista in quello presentato e illustrato dal Terracini di Torino. Questi è uno degli esponenti del gruppo dell'*Ordine nuovo* e fu uno dei compilatori del famoso pro' memoria presentato al Consiglio nazionale del Partito socialista tenutosi a Milano lo scorso aprile che servì al Comitato esecutivo della Terza Internazionale per l'elaborazione dei 21 punti nei riguardi dell'Italia e per la formulazione di una specie di atto di accusa contro la Direzione del Partito. Per alcune indiscrezioni giornalistiche si è venuti a sapere infatti che in una lettera di Lenin diretta ai socialisti italiani, la Direzione del Partito è giudicata non meritevole della fiducia della Terza Internazionale ed inetta a condurre il Partito verso la rivoluzione comunista.

L'ordine del giorno Terracini in sostanza dichiara che la Direzione fa suoi integralmente i 21 punti di Mosca e che perciò la Direzione crede necessario per lo sviluppo del movimento rivoluzionario in Italia una radicale epurazione dagli elementi opportunisti e riformisti demandando al congresso nazionale la forma ed i modi della progettata epurazione ». Oltre al Terracini hanno sottoscritto l'ordine del giorno i seguenti altri membri della Direzione: prof. Gennari, segretario generale del Partito, Regent e Tuntar rappresentanti della Venezia Giulia, Casucci, Marziale e Bellone.

L'ordine del giorno presentato invece dal prof. Baratono, pure accettando nel suo complesso le condizioni di Mosca, si rifiuta di accogliere quella parte del punto settimo che scende a indicazioni personali (leggi Turati e Modigliani) e conclude sostenendo la necessità della più completa unità del partito nel rispetto assoluto della disciplina.

Posti in votazione, l'ordine del giorno per la scissione ha avuto i sette voti dei suoi proponenti, quello del prof. Baratono cinque voti e cioè, oltre quello del proponente, quelli di Serrati, Giacomini, Zanerini e Bacci rappresentante del gruppo parlamentare. Non hanno votato, non facendo parte della Direzione del Partito, nè l'on. Bombacci, nè l'on. Graziadei i quali erano intervenuti per riferire sul Congresso della Terza Internazionale; gli onorevoli D'Aragona e Bianchi e Gino Baldesi erano intervenuti per effetto del famoso patto di alleanza ma con semplice voto consultivo.

Le dimissioni di Serrati

Subito dopo la votazione il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, ha fatto una dichiarazione che ha impressionato i convenuti. Egli ha detto che essendosi la Direzione orientata nettamente in senso contrario a l'indirizzo da lui rappresentato, un elementare dovere di correttezza gli imponeva di rassegnare le dimissioni da direttore dell'organo ufficiale del Partito, e seduta stante egli ha rimesso l'incarico alla Direzione onde provvedere alla sua sostituzione.

Le dimissioni di Serrati hanno formato oggetto subito di una speciale discussione e questa ha concluso con la votazione di un altro ordine del giorno col quale, pure apprezzandosi i motivi che avevano inspirato il Serrati a presentare le sue dimissioni, lo rinvitava a rimanere al suo posto fino alla convocazione del congresso nazionale. In seguito a questo ordine del giorno Serrati ha dichiarato che si riserva di dare una risposta.

Tre blocchi in lotta al Congresso di Firenze.

I lavori della Direzione del Partito non sono finiti con le votazioni di ieri e continueranno oggi. Prima di togliere la seduta si è deciso che il Congresso nazionale si terrà a Firenze nei giorni 29, 30 e 31 dicembre 1920, e 1, 2, 3 gennaio 1921.

Qui si pensa che se Serrati persistesse nel suo atteggiamento dovrebbe presso a poco accadere questo: sul terreno dell'unità del Partito dovrebbe formarsi il blocco fra il centro massimalista capeggiato dal Serrati stesso e la frazione di concentrazione socialista che terrà il suo congresso a Reggio Emilia il 10 e l'11 corrente. In questo caso è evidente che gli estremisti comunisti uscirebbero dal Partito socialista che continuerebbe a chiamarsi col vecchio nome e fonderebbero un nuovo partito che verrebbe a prendere il nome di Partito comunista italiano aderente alla Terza Internazionale.

Come si vede nell'imminenza del congresso nazionale il Partito si scinde nettamente in tre frazioni le quali si contenderanno la prevalenza nelle assise stesse del partito; la prima frazione fa capo a Bombacci, Graziadei e al gruppo dell'*Ordine nuovo* di Torino, una seconda frazione risulterà da una concentrazione che avrà alla sua sinistra Serrati e destra Costantino Lazzari; la terza frazione avrà a destra Turati e a sinistra i dirigenti della Confederazione del lavoro. In ogni modo si può dire fin da ora che al Congresso nazionale la scissione è divenuta inevitabile.

La Sezione socialista di Verona sciolta

MILANO, 2. — La Direzione del Partito socialista, udita la relazione Donati sull'inchiesta di Verona, ha votato un ordine del giorno con cui si delibera che l'attuale Sezione veronese è sciolta e che il Partito non parteciperà alle elezioni amministrative.

L'on. Donati è incaricato della riorganizzazione della Sezione.

Le "Trade Unions,, americane contro il socialismo europeo

LONDRA, 2.

Il presidente della Federazione delle *Trade Unions* americane, Samuele Gompers, ha pronunciata una aperta condanna del movimento operaio europeo, accusandolo di ricevere il verbo di Mosca e di favorire un fantastico avvento del bolscevismo nell'intero continente.

La condanna, riferisce il corrispondente da New York del *Daily News*, è contenuta nel rifiuto opposto da Gompers ad un invito di partecipare all'Internazionale delle *Trade Unions* ad Amsterdam, che è diretta precisamente contro il labourismo inglese.

Il *leader* socialista americano non risparmia, nelle sue accuse, gli estremisti italiani per le manifestazioni recenti. La Federazione delle *Trade Unions* americane — dice il Gompers — non è rivoluzionaria, nè affiliata a cricche rivoluzionarie di alcun genere; e mentre riconosce la necessità di una sana rivoluzione contro tutte le plutocrazie, considera il Governo americano come sufficientemente democratico, e non intende in alcun modo approvare una Internazionale delle associazioni operaie che assuma posizione di ostilità anarchica contro tutti i Governi senza eccezione. Si rifiuta quindi di partecipare ad azioni rivoluzionarie degli operai, in aiuto dei Soviety nella loro guerra contro la Polonia.

Le accuse che il Gompers fa ai Capi del movimento operaio inglese coinvolgono i capi del movimento italiano, abbracciandoli nella denuncia di un complotto per cui la rivolta operaia in Italia, e uno sciopero generale in Inghilterra avrebbero dovuto coincidere con la cattura di Varsavia da parte dei bolscevichi. Questa denuncia non giunge nuova, benchè non sia stata finora provato che essa corrisponda a verità.

Comunque il radicale *Daily News*, trattando di essa in un articolo editoriale, non la respinge, almeno per quello che riguarda il labourismo inglese.

Il Congresso dei sindacalisti francesi

PARIGI, 2.

I sindacalisti francesi riuniti ad Orleans per fissare definitivamente l'orientamento della Federazione Generale del lavoro rispetto alla III Internazionale sono venuti solamente oggi ad una decisione, giorno di chiusura del Congresso.

Fin dall'inizio della discussione si manifestò il concetto che tra l'estrema destra e l'estrema sinistra, vi è un largo posto per un forte gruppo che si assuma l'incarico di stabilire un programma proprio onde temperare gli ardori di taluni e svegliare la fede negli altri.

Era molto atteso il discorso di Fossard che aveva manifestato l'intenzione di rimettere le cose a posto sulla delicata questione nei rapporti tra sindacalisti e socialisti dicendo di essere stato in parte frainteso dopo il suo recente ritorno dalla Russia. Ma di fronte all'insistenza di certi autorevoli elementi di destra che accusavano in precedenza il suo intento di avere un carattere esclusivamente politico, il propagandista si è rifiutato di parlare.

Le agitazioni proletarie in Ispagna

MADRID, 30.

In alcune città si sono verificati conflitti per questioni operaie. A Madrid l'agitazione persiste. Il 28 settembre vi sono stati tre attentati; due operai sono rimasti gravemente feriti. Lo sciopero dei ferrovieri ha avuto per conseguenza di diminuire lo *stock* di carbone, facendone aumentare il prezzo. A Saragozza l'Unione dei sindacati ha dichiarato il boicottaggio del Consiglio municipale. Corre voce che sarà dichiarato lo stato d'assedio.

A Badajoz i tipografi hanno chiesto un aumento di salari e poichè i padroni non lo hanno concesso, i tipografi hanno iniziato lo sciopero.

A Madrid, a La Coruña ed a Bilbao sono stati commessi attentati terroristici per mezzo di bombe. A Madrid i terroristi hanno tirato colpi di rivoltelle contro i non sindacalisti. Tre fanciulli sono rimasti feriti.

Sciopero ferroviario di 48 ore a Grosseto

per un conflitto fra agenti e ferrovieri

GROSSETO, 1. — Questa sera, alcune guardie regie, incontratesi con una comitiva di operai che camminavano cantando «Bandiera Rossa», hanno imposto loro di desistere dagli schiamazzi, e hanno quindi proceduto all'arresto di un ferroviere certo Gavani che appariva il più scalmanato.

Subito dopo numerosissima folla si è recata sotto la caserma delle guardie regie per reclamare la liberazione dell'arrestato.

Sembra che la folla abbia assunto un contegno minaccioso. Il fatto sta che una guardia ha sparato un colpo di moschetto uccidendo il giovane Cassioli Angelo, da Cortona, un ex combattente, ammogliato con figli.

Sparsasi la notizia del luttuoso incidente, il personale di macchina, il personale di transito e quello locale abbandonarono immediatamente il servizio, e nella stazione non rimase che il capostazione signor Gabrielli.

Riunitisi in comizio, venne proclamato lo sciopero per 48 ore.

Poco prima che venisse adottata questa deliberazione, era stato inoltrato da Roma il treno in cui viaggiavano i Ministri on. Peano, on. Facta e on. Croce.

Il treno n. 6, partito da Roma alle 20.40 venne fermato a Civitavecchia in seguito ad un ordine diramato dai ferrovieri. Per lo stesso motivo il treno n. 8 partito da Roma alle 21,45 venne arrestato a Palo; ed i viaggiatori si trovarono bloccati in quella piccola stazione con la non lieta prospettiva di pernottarvi e di non potersene allontanare durante quasi una trentina d'ore.

Più tardi però venne mandato da Roma un treno che li ricondusse alla Capitale, e fatti proseguire per la linea di Firenze, Pisa, Genova, Torino.

I particolari

GROSSETO, 2. — Eccovi altri particolari sugli incidenti di ieri sera. L'arresto del ferroviere Gavani venne operato da quattro carabinieri che si trovavano in una trattoria fuori di porta Vecchia. Dopo l'arresto la folla affluiva alla caserma dei carabinieri allo sbocco di via Varese mentre una Commissione composta di alcuni operai e ferrovieri penetrava entro la caserma stessa per reclamare il rilascio degli arrestati. Subito un certo numero di militi con alla testa un capitano usciva fuori per sbandare la folla. Questa in massima parte obbediva all'ingiunzione di allontanarsi e incominciava lentamente a indietreggiare. Ad un certo punto però tale Ancarani Paolo ricevette una spinta, non si sa se dalla folla o dai carabinieri e allora si rivolse al capitano per protestare. Ne seguì una viva colluttazione durante la quale l'Ancarani fu visto dibattersi fra i carabinieri che volevano condurlo in caserma. In questa colluttazione l'Ancarani riportava una ferita di calcio di moschetto alla testa, ferita che veniva poi dichiarata guaribile in pochi giorni. Fu in tale momento che partì improvvisamente il colpo di moschetto, seguito subito da un grido acutissimo di dolore. In seguito a ciò la folla si sbandava mentre un uomo si abbatteva pesantemente al suolo: era il Cassioli che fu subito trasportato all'Ospedale ove fu visitato dai dottori Silvestroni e prof. Cignozzi. Il disgraziato moriva quasi subito. Egli lascia la moglie e due figli.

I negozi cittadini sono tutti chiusi. Si crede che i funerali avranno luogo oggi alle 17 e che dopo il trasporto si addiverrà alla ripresa del lavoro.

* * *

FIRENZE, 2. — Nessun treno giunge nè parte dalla stazione di Grosseto per la adesione completa dei ferrovieri allo sciopero generale.

Il treno n. 5179 giunto da Genova venne inoltrato sulla linea di Firenze e lo stesso venne fatto per i successivi. I treni partiti da Roma per Grosseto, giunti a Civitavecchia sono stati fatti tornare indietro ed inoltrati per la via di Firenze donde sarebbero stati diretti a Pisa. Da Firenze è partito l'ing. Amanti diretto a Pisa per ivi cercare un mezzo qualsiasi per poter raggiungere Grosseto. L'impresa non sarà certamente facile per la via-ferrata perchè anche da Livorno non partono treni per Grosseto. Da Livorno questa notte venivano chiamati reiteratamente per telefono e per telegrafo gli uffici governativi di Grosseto senza però che si riuscisse ad ottenere risposta alcuna. Forse i fili erano stati tagliati; forse il personale governativo aveva partecipato allo sciopero; forse anche le linee erano state interrotte dal nubifragio di questa notte. Circa le ore 3, infatti, un violento temporale con caduta abbondante di fulmini si è scatenato su Grosseto e se esso ha prodotto il danno di interrompere le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, ha però avuto l'ottima conseguenza di smorzare l'eccitazione degli animi. La città presenta ora un aspetto festivo: squadre di operai scioperanti la percorrono, ma non si verificano incidenti. Le autorità hanno preso le disposizioni del caso per tutelare l'ordine che si dice che gli estremisti vorrebbero turbare.

* * *

LIVORNO, 2. — In seguito ai fatti di Grosseto sono mancate oggi le comunicazioni ferroviarie e i corrieri postali dell'Italia meridionale e non sono conseguentemente giunti i giornali della Capitale.

Le ultime notizie

Ecco le ultime notizie da noi raccolte stamane alle 3 e mezzo alla stazione di Termini. Lo sciopero è localizzato alla sola stazione di Grosseto. I treni n. 6 partito da Roma alle 20 e quello n. 8 partito pure da Roma alle 21,45, sono tornati alla stazione di Termini rispettivamente alle 2,30 e alle 3,15 di stanotte.

Erano stati fermati uno a Civitavecchia e l'altro a Palo, non per ordine degli scioperanti, bensì per ordine del capostazione di Termini, il quale, nell'intento di risparmiare ai viaggiatori una sosta di 48 ore a Grosseto, ne provvide il ritorno a Roma e l'inoltro per altre linee.

* * *

Anche per oggi i treni di Pisa, Genova, Torino, sono partiti e partono da Roma percorrendo la linea di Firenze. Tale linea è anche percorsa dai treni diretti di Roma.

Qualche accelerato è partito pure da Roma per la linea di Grosseto fermandosi però a Ristescia, che è la stazione precedente quella di Grosseto.

La firma del concordato definitivo
tra operai e industriali metallurgici

MILANO, 2. — Ieri finalmente a Milano nel gabinetto del Prefetto, dalle rappresentanze delle due parti industriali, meccanici e metallurgici e operai metallurgici, è stato firmato il concordato definitivo che regola sulla base del concordato di Roma i nuovi rapporti tra industriali e operai nel campo metallurgico.

Ecco il testo esatto del documento:

« Fra i rappresentanti della Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria meccanica e metallurgica e della *Fiom*, a definitiva soluzione delle domande presentate nel memoriale in data 1.o giugno 1920, si conviene quanto segue:

Divisione del personale: Il personale degli stabilimenti e delle industrie metallurgiche e affini viene diviso in quattro gruppi. Primo gruppo donne di ogni età e garzoni apprendisti fino ai 18 anni; secondo gruppo, manovali comuni di ogni età ed aiutanti operai fino ai venti anni; terzo gruppo operai non qualificati; quarto gruppo, operai qualificati.

Gli aumenti di paga

Aumenti: Agli uomini sopra i venti anni lire 1 al giorno nel guadagno globale effettivo, per tutte le regioni d'Italia, esclusa la Venezia Giulia, ottanta per cento; L. 3,10 agli uomini tra i venti e i diciotto anni e alle donne sopra i venti anni, settanta per cento; L. 2,40 agli uomini fra i diciotto e i quindici anni e alle donne sotto i venti anni, trenta per cento; L. 1,20 ai ragazzi inferiori ai quindici anni.

Ottanta per cento di tali competenze al personale delle piccole industrie di ogni regione (settantacinque operai o meno).

Detti aumento globali sono da ripartirsi fra i diversi elementi della paga, come verrà stabilito regionalmente e localmente, sotto deduzione dei miglioramenti generali per officine, accordati sotto qualsiasi titolo dopo il 15 maggio 1920.

Dopo essere stati concessi aumenti generali varianti in equità, si terrà conto del minimo per ogni categoria, con decorrenza 15 luglio 1920.

Minimi di paga, caro-viveri e ferie

Lavoro ad economia: Ove si ritenga opportuno e possibile per il lavoro ad economia, potranno essere fissati sistemi di interessenza in modo che il guadagno degli operai qualificati lavoranti ad economia possa seguire le variazioni dei guadagni degli operai cottimisti.

Minimi di paga: I minimi globali di paga attualmente in vigore vengono aumentati regionalmente in base alla quota di aumento generale concessa. Per la ripartizione del guadagno globale di cui all'art. 2 provvederanno le organizzazioni regionali.

Caro viveri: Si ammette che in tutte le regioni d'Italia una parte della paga venga considerata come caro viveri suscettibile di variazioni che saranno stabilite di comune accordo con aliquota percentuale in rapporto al costo della vita.

Nel caso di diminuzione del costo della vita si ammette il principio che la corrispondente diminuzione dell'indennità caro viveri sia una aliquota della quota di aumento nella misura del 75 per cento.

Per le variazioni si seguiranno le norme del concordato di Roma per la Lombardia — 27 settembre 1919 — con la modificazione che gli aumenti sono di centesimi sette ogni due punti e che i mutamenti si apporteranno bimensilmente.

Al primo novembre si farà la nuova valutazione solo in caso di aumento. Per il primo gennaio dovrà andare in vigore la nuova formula che le organizzazioni hanno allo studio.

Ore straordinarie e notturne: Le percentuali sulle ore straordinarie e notturne dei precedenti concordati verranno elevate per i meccanici, navali ecc. del 20 per cento sulla paga oraria per le prime due ore dopo le otto normali, del 50 per le tre susseguenti, del 100 per le seguenti, del 20 per cento quelle dei turni di notte e del 50 per cento quelle di giorni festivi.

Per i siderurgici, per i reparti a fuoco continuo e relativi servizi ordinari: 25 per cento nei giorni feriali, 40 per cento nei giorni festivi. Per gli altri reparti come per i meccanici.

Ferie annuali: (di sei giorni all'anno, paga nominale, più caro-viveri). Avranno diritto alle ferie gli operai che abbiano una anzianità di almeno dodici mesi consecutivi presso la ditta in cui sono occupati.

L'anno di applicazione decorrerà dal 15 luglio 1920.

L'epoca delle ferie sarà stabilita secondo le esigenze del lavoro, di comune accordo.

Indennità di licenziamento: Nessuna indennità è dovuta all'operaio che non abbia raggiunto i tre anni di anzianità nella ditta con permanenza non interrotta, salvo servizio militare per richiamo.

Compiuti i tre anni, saranno corrisposte all'operaio licenziato, non per motivi disciplinari, due giornate — sedici ore — di paga nominale per ogni anno di servizio.

Al personale ora in servizio, si riconoscerà un massimo di dieci anni di anzianità qualora ne abbia una maggiore. Il periodo posteriore al primo ottobre 1920 sarà conteggiato in aumento.

La produzione durante l'ostruzionismo.

Lavoro eseguito durante il periodo di ostruzionismo: Premesso che, durante il passato periodo di ostruzionismo, ai lavoranti a cottimo e a tariffa non sarebbe spettato che l'equivalente del lavoro compiuto, con una esplicita dichiarazione che ciò non deve creare precedente, a titolo di transazione, si accorda che per i cottimi a tariffa aperta e chiusa, durante il suddetto periodo, venga dato agli operai l'importo della paga nominale più il caro viveri, considerandoli come i percentualisti e i lavoratori ad economia, ai quali viene corrisposta la sola paga nominale più il caro viveri, escluso il supplemento vitto.

Responsabilità per ammanchi: Rimane stabilito che l'organizzazione operaia si impegna a restituire quanto fu asportato o a farne rimborsare l'equivalente. Mancando la restituzione o il rimborso, la ditta è autorizzata a trattenere l'importo sulle somme da pagarsi.

Casi speciali di ammanchi non giustificati saranno rimessi alle organizzazioni. Con ciò vengono annullate le diffide alle Commissioni interne.

Regolamenti: Fino a che la Commissione paritetica non avrà stabiliti i nuovi rapporti disciplinari rimarranno in vigore i vecchi regolamenti.

Operai in trasferta: Per gli operai comandati a lavorare fuori e lontano dagli stabilimenti saranno concordate, con le organizzazioni locali, diarie e supplementi, a seconda della distanza e delle comunicazioni ferroviarie e tramviarie.

Il presente concordato non modifica le condizioni migliori in vigore.

Letto e firmato: *Bruno Buozzi, Federico Jarach*, prefetto *Lusignoli*.

La cerimonia della firma

Dopo firmato il concordato, il Presidente della Federazione Nazionale Sindacale Industrie meccaniche e metallurgiche ha letto una dichiarazione con la quale si autorizzano le Ditte a fare la valutazione del lavoro effettuato dagli operai e di corrispondere l'importo di tutta la corrispondente mano d'opera applicata, sotto deduzione: 1. dell'ammontare dei danni constatati sia per ammanchi, sia per consumo di materie prime, energia, ecc., eccedenti il normale; 2. dell'importo degli arretrati che verranno concordati fra gli interessati.

I vantaggi ottenuti dai fiduciari degli operai anche su queste ultime parti riferentisi a interessi particolari dei metallurgici sono indubbiamente notevoli.

Fatti questi brevi rilievi, passiamo alla cronaca della cerimonia della firma.

Primo a vergare il suo nome sotto il documento è stato il comandante Jarach per la Federazione Industriale, seguito subito dopo dall'on. Buozzi per la F. I. O. M. Per ultimo ha firmato il Prefetto Lusignoli.

Il momento aveva assunto una certa aria di solennità, accentuatasi poi quando il comm. Lusignoli si rivolse agli intervenuti per compiacersi della buona volontà, dello spirito conciliativo e della cortesia reciproca usata nel corso di questi ultimi colloqui, riconoscendo che se i rappresentanti operai avevano saputo dar prova di arrendevolezza, anche gli industriali si erano dimostrati consapevoli delle esigenze del momento critico che attraversiamo, sottomettendosi a sacrifici che le condizioni dell'industria è dubbio possano permettere.

Rispondendo alle frasi cortesi del Prefetto, il comm. Jarach ha detto che gli industriali sentivano di non meritare gli elogi del rappresentante del Governo perchè nella lotta avevano dovuto piegarsi a una imposizione indipendente dalla loro volontà diretta. Si disse comunque lieto della fine della vertenza, e dichiarò che gli industriali, dopo aver strenuamente lottato nella fede di difendere il buon diritto e la vita stessa dell'industria nazionale, rientrano nelle loro officine senza rancori e senza odii. Essi cercheranno di sempre più avvicinarsi all'operaio per meglio apprezzarne le doti di laboriosità e di capacità.

L'on. Buozzi chiarì che la *Fiom* ha lottato convinta, a sua volta, della bontà della causa che aveva intrapreso a difendere. Essa, in fondo, non ha fatto che attuare, in parte, il programma da lui esposto al convegno di Genova e accettato dagli industriali, come sereno, chiaro, ragionevole e fondamentalmente giusto.

La "Fiat" a regime cooperativo?

TORINO, 2. — Circa la voce diffusasi in questi giorni che un grande organismo industriale sarebbe per passare a regime cooperativo, l'*Avanti!*, edizione torinese, non soltanto conferma la notizia, ma precisa che l'organismo in parola sarebbe la *Fiat* dando anche particolari retrospettivi sulle trattative svoltesi in proposito.

« Sabato 18 ultimo scorso — scrive il giornale — il cav. Agnelli, amministratore delegato della *Fiat*, chiedeva di avere un abboccamento per questioni urgenti e gravi con l'ing. on. Romita. Questi doveva il mattino del giorno dopo, partire per Savona. Alla stazione ebbe luogo il primo incontro, in seguito al quale il compagno nostro rinviò il viaggio per potersi occupare della questione che gli era sottoposta.

« Il cav. Agnelli gli aveva offerto di iniziare trattative per trasformare la *Fiat*, azienda di cui egli si può dire il creatore e l'animatore, in una grande cooperativa di produzione. Alla stazione furono presi accordi per gli incontri successivi. Essi furono numerosi ed ebbero luogo in tutta la successiva settimana, a partire dalla domenica stessa. Ad esse da principio presero parte soltanto il cav. Agnelli, altri due dirigenti della *Fiat* e l'on. Romita. In seguito, intervennero alla riunione anche altri rappresentanti degli enti che potrebbero essere interessati nella cosa qualora essa passasse dal cielo dei progetti al terreno della realtà: il consorzio delle cooperative, la Camera del Lavoro la Federazione metallurgica.

« Premettiamo subito — continua il giornale — che per espresso desiderio del proponente e per motivi facili a comprendersi, ci si mantenne fino ad ora nel campo degli studi, delle proposte, delle ipotesi, degli schiarimenti. Il cav. Agnelli ha dichiarato di essere mosso da motivi perfettamente spiegabili e comprensibili. La sua azienda, dato il progressivo diffondersi tra le masse delle idee rivoluzionarie e dato sopratutto che queste idealità assumono per le masse la concreta forma della conquista della libertà e del governo di sè, la fabbrica non può più essere diretta con metodi autoritari e secondo le norme del regime capitalistico.

« Da alcuni mesi a questa parte, per quanti sforzi abbiano fatti i dirigenti della *Fiat*, sono stati assillati dall'incubo di avere nell'officina alcune decine di migliaia non di collaboratori, ma di nemici.

« Fatte queste premesse, il cav. Agnelli proseguì dicendo che egli è animato sopratutto da un grande amore per la sua azienda nella quale egli sente di aver dato vita ad un'impresa che racchiude in sè enormi possibilità di sviluppo.

« Il cav. Agnelli ha soggiunto che crede che tutto ciò non potrà avvenire se non sarà superata la grave crisi interna attuale, crisi che il cav. Agnelli crede si potrebbe scongiurare tentando appunto lo esperimento di una vera gestione collettiva ».

L'*Avanti!*, dopo aver diffidato i lavoratori a nutrire illusioni circa i propositi del cav. Agnelli che appartiene alla classe capitalistica, formula dubbi e riserve circa l'opportunità della gestione proposta, dato che la *Fiat* non è soltanto un organismo industriale ma commerciale, con diramazioni e complicazioni in tutti i mercati italiani, europei e mondiali.

Teme, concludendo, che l'esperimento, invece di essere un acquisto per gli operai, non abbia a risolversi in una diminuzione della loro forza politica e quindi in una perdita effettiva e che sotto il problema tecnico esiste un gravissimo problema politico che deve essere esaminato e risolto con animo di politici e non soltanto di cooperatori e di organizzatori.

* * *

TORINO, 2. — Lo sgombero delle fabbriche continua rapidamente per gli accordi che intervengono fra le maestranze e gli industriali oppure fra rappresentanti di operai e categorie singole di industriali. In seguito ad accordi intervenuti in Prefettura sono stati sgombrati gli stabilimenti chimici e le concierie. L'accordo dei gommai ebbe un improvviso ostacolo che ritardò la firma del concordato. L'ostacolo era costituito dalle minaccie fatte agli impiegati dagli operai. Gli impiegati richiesero garanzie per la loro incolumità personale ed ebbero l'appoggio degli industriali i quali proposero ai rappresentanti della Camera del Lavoro di punire quegli operai che avessero eventualmente provocato il ripetersi di episodi incresciosi di violenza come quelli verificatisi presso la ditta Pirelli a Milano senza che fosse sollevata la questione della solidarietà delle masse con eventuali facinorosi. I rappresentanti degli operai non credettero di assumere impegni e proposero invece di pubblicare un perentorio invito alle masse perchè non si abbandonino ad atti di violenza personale.

Intanto poichè alcuni impiegati delle officine Fiat furono fatti oggetti, ieri ad insulti da parte di alcuni capi reparto e capi squadra, la commissione interna degli impiegati della « Fiat » con un comunicato ha invitato tutti gli impiegati ad astenersi dal lavoro da lunedì prossimo, fino a che non sia loro garantito che mai più si ripeteranno i fatti deplorevoli.

CRONACA DI ROMA

Per l'Unione amministrativa

Ricordiamo ai cittadini desiderosi di esprimere il loro consenso alla concentrazione delle forze democratiche e liberali per la lotta amministrativa unendosi ai numerosissimi che già hanno inviata la loro adesione, che è opportuno che si affrettino.

Quanto più l'adesione giungerà sollecita e tanto più potrà riuscire utile agli effetti della lotta.

Come è noto, le adesioni possono inviarsi tanto al nostro ed agli altri giornali promotori dell'*Unione*, come al Comitato organizzatore che ha sede in via del Tritone, 186.

I cittadini che passano dinanzi ai nostri uffici si prendono il piccolo disturbo di soffermarsi per sottoscrivere nell'apposito registro.

Questo consenso che richiede così tenue fatica per chi sente in coscienza di poterlo dare, costituisce un contributo morale di grande valore e di molta efficacia per chi organizza e dirige la lotta.

Il giorno della vittoria sarà maggiore la soddisfazione per chi saprà di aver formato il primo nucleo che l'ha auspicata, ed ha affermata la sua fede in essa e la sua volontà di contribuire a renderla certa.

Le elezioni in Provincia

Per il 24 ottobre sono indette le elezioni nei Comuni del mandamento di Civitavecchia.

* * *

Pure per il 24 ottobre sono indette le elezioni nei Comuni facenti parte dei mandamenti di Frosinone e Guarcino.

Gl'ingegneri ed impiegati
delle industrie

Accompagnata dall'ing. on. Emanuele Finocchiaro Aprile fu ieri sera ricevuta dal sottosegretario di Stato on. Corradini, una Commissione della Nuova Federazione Nazionale fra ingegneri ed Impiegati tecnici ed amministrativi delle Industrie, la quale, sebbene sorta da pochi giorni, conta già circa 90 mila aderenti.

Erano rappresentate nella Commissione: il Piemonte dal rag. Maggiore, la Liguria dall'ing. Taranto, la Lombardia dall'ing. Bruschi, il Veneto dal rag. Livini, la Toscana dall'ing. Poggi, la Campania dall'ing. Fiore. Le altre regioni d'Italia avevano inviato la loro adesione, trovandosi ancora all'inizio dell'Organizzazione regionale delle Sezioni.

L'on. Corradini ricevette molto cordialmente la Commissione, che trattenne a colloquio per circa 2 ore. La Commissione espose succintamente gli scopi per i quali la nuova Federazione è sorta, valorizzazione del lavoro intellettuale, la cui importanza è andata continuamente diminuendo agli occhi di tutti, al punto che, nella recente vertenza, industriali ed operai hanno mostrato chiaramente di non preoccuparsi dell'altra benemerita classe che concorre in maniera così preminente alla produzione.

Gli operai, è vero, hanno cercato di avere con loro i tecnici e gli impiegati, e sono anzi esasperati di non essere riusciti nell'intento, ma hanno giudicato che la classe degli intellettuali possa essere considerata come una classe di salariati, o di mercenari, al servizio di questo o di quel padrone.

Gli ingegneri e gli impiegati, che si sono riuniti nel nuovo Sodalizio, hanno perciò pensato di tutelare i loro interessi di classe, i quali, pur non essendo affatto in contrasto con quelli degli operai, sono da essi ben distinti.

Considerato poi che non tutti gli industriali hanno ben compreso il momento storico che attraversiamo, cosicchè molti credono ancora di poter far fronte al movimento dei lavoratori, coi soliti vecchi sistemi, che consentono soltanto di vivere alla giornata, ingegneri ed impiegati si sono prefissi di suggerire una obbiettiva e definitiva soluzione del problema industriale, così rudemente posto oggi sul tappeto, sicuri di compiere in tal modo un sacrosanto dovere verso il Paese.

La nuova Federazione presenterà al più presto al Governo uno studio completo sulla questione del controllo sindacale delle industrie, il quale, secondo la Federazione, dovrà essere esercitato da tutti i lavoratori, e cioè anche dagli intellettuali, e non soltanto dagli operai, come dice il Decreto presidenziale. Liberi e indipendenti dalle due classi in contesa, ingegneri ed impiegati potranno certamente affrontare lo studio con la maggiore serenità, e presentare proposte che rappresenteranno una guida sicura per il progetto di legge che il Parlamento dovrà concretare.

L'on. Corradini mostrò di apprezzare al loro giusto valore i desiderata della Federazione, ed affermò che il Governo attende col maggiore interesse le proposte del nuovo Sodalizio, persuaso che fra i vari studi che saranno presentati sulla questione del controllo, quello degli ingegneri ed impiegati delle Industrie avrà un valore decisamente preminente.

Il Congresso di medicina interna

Il 26.o Congresso nazionale della Società Italiana di Medicina interna, avrà luogo in Roma, dal 3 al 6 novembre prossimo. Al congresso saranno presentate tre relazioni ufficiali: una sull'asma bronchiale, una sulla sinfogranulomatosi e una sulla elettrocardiografia.

La segreteria del congresso è presso la R. Clinica medica (Policlinico) in Roma.

Il Plebiscito

Stamane, alle 9, il Sindaco senatore Apolloni, ha passato in rivista gli alunni dalle scuole elementari, dei ricreatori ed educatori cittadini.

Notati fra gl'intervenuti, l'assessore Di Benedetto, i consiglieri Levi, Cartoni, lo avv. Amore, capo di gabinetto del Sindaco, e una schiera di signore e signorine che assistevano alla bellissima cerimonia nel Palazzo Senatoriale.

Il Sindaco ha rivolto bellissime, patriottiche parole alla scolaresca romana incitandola ad amare la Patria e a bene operare per la civile grandezza della nostra Italia.

Quindi si è formato un lunghissimo corteo con i concertini dei vari ricreatori e le squadre degli alunni coi rispettivi vessilli, che al suono degli inni patriottici ha percorso Piazza Venezia, Via Nazionale, Piazza dell'Esedra, Via Venti Settembre, facendo sosta davanti alla storica Breccia di Porta Pia dove il comm. Gustavo Uffreduzzi ha tenuto un patriottico discorso.

* * *

La storica data è stata ancora degnamente commemorata dalla patriottica Società dei Reduci dalle patrie battaglie Giuseppe Garibaldi, insieme alla ricorrenza della battaglia del Volturno (1 e 2 ottobre 1860) che decise il Plebiscito unitario in tutta l'Italia meridionale.

La giornata Olimpionica di domani

Il programma della giornata olimpionica di domani comprenderà:

Ore 9,30 solenne premiazione degli olimpionici in Campidoglio;

Ore 12.30 banchetto d'onore a Villa Umberto;

Ore 15 feste e giuochi a Villa Umberto;

Ore 21 concerto all'Augusteo della Società corale « Guido Monaco » di Prato e della banda comunale di Roma.

* * *

Il Comitato Olimpionico Italiano a nome dei vincitori delle Olimpiadi presenterà domani al Sindaco di Roma il dono della città di Anversa costituito del volume « Le Musée Plantin » di uno dei migliori scrittori fiamminghi di cose d'arte, direttore del Museo Plantin, il Max Rooses mancato ai vivi da alcuni anni.

L'opera edita in pochissimi volumi numerati è impressa coi tipi originali plantiniani, ornata da incisioni in rame della stessa epoca e costituisce un dono veramente prezioso che va ad arricchire il nostro Museo capitolino.

* * *

Il Comitato Olimpionico prega tutti i signori dirigenti ed atleti convenuti a Roma per le onoranze a volersi trovare domattina domenica 3 ottobre alle ore 8 3/4 precise alla sede del C. O. N. I., via Tor de' Specchi 24, per procedere in corpo con bandiera al Campidoglio.

Anche le associazioni sportive cittadine fanno uguale invito ai loro soci.

Associazione della stampa

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa sono convocati in Assemblea straordinaria per lunedì 4 ottobre prossimo alle ore 11 antim., in prima convocazione; ed occorrendo una seconda convocazione, per la sera dello stesso giorno, alle ore 21.30 per discutere sul seguente ordine del giorno: « Relazione dei delegati al Congresso Nazionale ».

ASTERISCHI

« L'opera » di Gino Albieri

Nel numero di « Patria » del 20 Settembre il collega Mansini pubblica un interessante studio sull'opera del pittore Gino Albieri, esaminando di questo colorista eclettico l'opera nella quale il pittore ha raggiunto ormai una piena maturità d'espressione artistica e un sicuro possesso della sua arte.

Scuola festiva R. Esquilino

Col 3 ottobre incominciano le inscrizioni delle giovanette che desiderano frequentare questa scuola, la quale oltre al programma scolastico, impartisce lezioni di lingua francese e disegno applicato ai lavori. Le inscrizioni si ricevono alla sede della scuola, piazza Dante.

Alla Scuola delle Mura

Domani alle ore 11, il Maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, un discorso educativo su « Santo Francesco ».

Un busto a Melchiorre Cartoni

Domani 3 ottobre, alle ore 10,30, avrà luogo al Gianicolo lo scoprimento del busto eretto alla memoria del patriota Melchiorre Cartoni.

Interverranno le autorità municipali e le rappresentanze dell'Esercito e delle Associazioni cittadine.

Pei sanitari pensionati

Riceviamo:

Con rincrescimento, abbiamo visto esclusi dalla legge testè approvata dal Senato sulla indennità caro-viveri ai pensionati, i Sanitari, mentre vi sono stati compresi i maestri elementari. Ad entrambi, la pensione viene liquidata dalla Cassa pensione governativa, cui i medici pagano un contributo molto superiore, col beneficio delle quote dei sanitari che lasciano il servizio prima del diritto della pensione o della indennità e che vanno a totale beneficio della Cassa medesima. Non si spiega questa diversità di trattamento o si spiega col criterio che ha sempre guidato il Governo di cedere solo alla imponenza del numero e non alle ragioni di equità e di giustizia. Fa meraviglia poi che nessuno dei Senatori medici abbia fatto sentire la sua voce a tutela dei diritti dei Sanitari, lasciando così malcontenti e inasprendo una categoria di funzionari benemeriti che è stata sempre disconosciuta. Che meraviglia poi se i Sanitari, così maltrattati finiscano per abbracciare le teorie sovversive, e di queste facciano propaganda presso le popolazioni su cui essi esercitano tanta influenza, quando debbono assistere ad atti di così palese ingiustizia?

Confidiamo che il governo voglia al più presto riparare a così grave torto, se non vuole che i sanitari si schierino decisamente nei partiti sovversivi. Alcuni sanitari pensionati.

Le "beghe" socialiste a Velletri

A proposito delle trattative tra direttari e utilisti, ancora in corso presso il Sotto Prefetto di Velletri Tallarico, abbiamo ricevuto varie lettere di veliterni, i quali affermano che, in generale e in grande maggioranza, i proprietari sono disposti a far quelle concessioni — da noi già illustrate. Essi tuttavia protestano per lo intervento intempestivo e inopportuno sia degli agitatori sia dei deputati socialisti.

Non ci può essere dubbio — essi aggiungono — sul pieno diritto da parte degli utilisti d'avere dei patrocinatori: ma dal momento che la vertenza ha un carattere quasi esenzialmente locale ed economico, la presenza degli on. Monici e Volpi, che non sono del luogo, è arbitraria, nè si giustifica con l'esser loro deputati per la circoscrizione di Roma. Non si può neppure obiettare che la maggioranza degli utilisti sia socialista. In ogni modo sarebbe stato più conveniente e molto più accetto, nel caso i « caporioni rossi » volessero prevalere, — com'è oramai d'abitudine — che fossero prescelti dei rappresentanti socialisti del luogo e, quel che conta, interessati direttamente alla questione.

S'è invece visto parlare a nome del popolo velitorno sulla piazza B. Cairoli e l'on. Volpi e l'on. Monici che, in queste contrade, si presentano (insieme con i « compagni ») soltanto alla vigilia di una qualche elezione o politica o amministrativa, oppure come adesso a intralciare le trattative dirette fra direttori e utilisti.

Se dunque le trattative vanno per le lunghe, non è indifferente quanto abbiamo sopra riportato.

Il Cinquantenario della Sezione di Roma
dei lavoratori del Libro

Compiendosi in questo mese cinquanta anni di vita dalla fondazione della Sezione di Roma della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, e 25 anni della Cassa Invalidi al lavoro, la sezione stessa ha deciso di festeggiare degnamente tali liete ricorrenze nominando apposita Commissione presieduta dal cav. Ernesto Moderni e composta degli altri soci: Ciarabelli Giovanni, vice-presidente; Masella Ettore, segretario; Cesari Assunto, vice-segretario; Zanotti Riccardo, contabile-cassiere; Accialini Francesco, Coppari Francesco, Di Graddià Luigi, Giovagnoli Augusto, Morelli Gonippo, Petrelli Balilla, Pigliucci Biagio, Saccucci Assunta, Trani Amedeo, consiglieri.

Detta Commissione ha già deciso il programma dei festeggiamenti, che è il seguente: Serata di gala al teatro « Costanzi » in onore degli intervenuti ai festeggiamenti del Cinquantesimo anniversario della Sezione; ricevimento dei rappresentanti delle sezioni della Federazione e delle Leghe sindacali nei locali sociali; inaugurazione in un teatro da destinarsi del vessillo consorziale, il cui padrino sarà l'on. Bianchi Giuseppe della Confederazione Generale del Lavoro; distribuzione di una medaglia d'oro ai soci fondatori della Sezione Romana e di una medaglia di bronzo a tutti i soci da un trentennio iscritti ininterrottamente nei ruoli sociali.

Avrà luogo inoltre un banchetto sociale nel locale della Ditta Bernardini alla Villa Umberto I e sarà per la circostanza fatto un gruppo fotografico alla stessa Villa Umberto. Sarà inoltre distribuito a tutti i soci un *Numero unico*, la cui redazione è affidata a Parpagnoli Giuseppe, Varagnoli Eolo e Morelli Gonippo.

Un czeco-slovacco si uccide
con venti grammi di cocaina

Venti grammi di cocaina, al minimo prezzo di dodici lire al grammo, costano 240 lire. Tanto ha speso per andarsene all'altro mondo il signor Ian Felinch, di 26 anni, studente, abitante in via Volturno n. 23, int. 1, suddito czeco-slovacco.

Per quali motivi il signor Ian Felinch abbia voluto darsi la morte e abbia prescelto, come mezzo, l'obbrioso e costoso veleno, non è stato possibile accertare. Fatto sta che egli si è avvelenato nella propria abitazione alle 3 della notte scorsa.

Due suoi connazionali ed amici, i fratelli signori Domenico e Ioseph Corrard, che abitano nella stessa casa, si sono subito accorti del folle gesto del Felinch e hanno tentato di soccorrere il disgraziato trasportandolo con una vettura al Policlinico.

Alle 5 di stamane il Felinch era già spirato.

Furto di stearina e paraffina
alla Ditta Lanza

La scorsa notte una pattuglia di agenti della squadra mobile sorprendeva innanzi all'Osteria del Cappellaro in Piazza S. Maria in Trastevere, tenuta dal proprietario Bronca Gaetano, di anni 32, un carretto sul quale due individui caricavano tre grossi sacchi e si allontanavano per Via della Scala.

La pattuglia ha raggiunto il carretto e mentre il carretto fuggiva fu arrestato il pregiudicato Umberto Livi, di anni 27, abitante in via del Velabro.

Sul carro furono sequestrati tre sacchi contenenti paraffina e stearina rubate alla Ditta Lanza.

Continuando le indagini, questa mattina il funzionario della squadra mobile ha arrestato anche il carrettiere, ch'è il pregiudicato Pietro Mancini, di anni 25, abitante in Via Marmorata 52.

Gli scandali annonari

Pare che nuovi arresti importanti siano per essere eseguiti nei riguardi dei noti scandali annonari di cui parlammo ancora ieri per annunciare la cattura del comm. Castelli Giuseppe, del cav. Elia Bertolli e del ragioniere Gatti, i primi due del Consiglio di amministrazione e capo contabile il terzo della Società Romana per il Formaggio Pecorino, che ha gli uffici in via Francesco Crispi.

Dicevamo ieri che in casa del Gatti la pubblica sicurezza aveva sequestrati importantissimi documenti. Si tratta di una voluminosa corrispondenza svoltasi tra il cav. Passalacqua, direttore del Consorzio per il formaggio Pecorino — arrestato anche lui, come fu detto nei giorni scorsi — e la Società Romana per il Formaggio Pecorino.

Quest'ultima azienda era riuscita ad incettare tutta la produzione del formaggio pecorino della Sardegna e del Lazio, e con la complicità del direttore del Consorzio, ne aveva potuto vendere una ingente quantità a prezzi elevati.

Poichè, però, tutta la produzione del formaggio era requisita dal Commissariato dei consumi e quindi non era lasciata libera che la vendita di una minima parte, il comm. Giuseppe Castelli ed i facenti parte del Consiglio di amministrazione decisero di fabbricare una rilevante quantità per loro conto, occultandone nella denunzia gran parte.

Alla riuscita di tale scopo la Società del formaggio pecorino accentrò a sè tutto il movimento dei pecorari, acquistando il latte, ricotta acida, ecc. a prezzi altissimi, e obbligando poi le altre ditte ad acquistare ai medesimi prezzi, con grave danno per il loro commercio.

Dalla criminosa concorrenza moltissime ditte furono seriamente danneggiate ed altre furono addirittura costrette ad abbandonare il loro commercio.

In quanto alla popolazione, essa si affannava a ricercare il formaggio pecorino che non era possibile trovare nè acquistare se non a prezzi proibitivi: mentre vere montagne di questo prodotto nostrano si accatastavano nei magazzini degli stessi speculatori che abbiamo nominati.

* * *

Abbiamo da Lucca 2:

Ha destato viva impressione a Lucca la notizia pervenuta da Roma dell'arresto colà avvenuto del cav. Bertolli, implicato nello scandalo del formaggio pecorino. Il cav. Bertolli appartiene ad una delle maggiori famiglie lucchesi, famiglia di grandi banchieri ed importatori dall'America. Fin da stamani alla Banca Bertolli, situata in via Nazionale, si sono portati due Commissari i quali fino al momento in cui vi telefono continuano la una verifica dei libri della ditta.

La riabilitazione d'un cassiere accusato di furto

Narrammo nei primi giorni dello scorso settembre che dalla cassaforte del Consorzio per il formaggio pecorino, in via Ulpiano, erano misteriosamente sparite 20.000 lire; e che, per un cumulo di indizi gravi, era stato arrestato il cassiere della azienda Antonio Troisio.

Gl'indizi poggiavano principalmente sul fatto che la cassaforte non presentava traccie di manomissione o di violenza e che le chiavi dello scrigno erano unicamente e costantemente tenute dal Troisio. Questi, d'altronde, pur proclamandosi innocente, non aveva saputo fornire alcuna prova in proprio favore; anzi, di fronte alle logiche contestazioni mossegli, la sua difesa mostrava a grado a grado di affievolirsi sempre più.

In realtà il contegno remissivo del Troisio di fronte all'accusa e alle contestazioni dipendeva dal fatto che egli comprendeva benissimo come tutte le apparenze fossero purtroppo contro di lui.

Un improvviso e impreveduto colpo di scena ha ora mutata la sua posizione. Nei giorni corsi un tale si presentò al padre del Troisio e disse che, la sua coscienza impedendogli di tacere più oltre, si sentiva in dovere di indicare alla giustizia la buona strada per raggiungere il vero colpevole del furto.

Sembra che le rivelazioni fatte da questa persona abbiano realmente messa l'autorità giudiziaria sulle tracce dei ladri. E intanto il cassiere Troisio è stato rimesso in libertà.

Ladro ferroviario in trappola

Come i lettori già sanno, esistono varie organizzazioni di ladri le cui mansioni precipue sono quelle di forzare i vagoni carichi di merci sui binari ferroviari e rubarvi tutto ciò che capita.

Il cav. Garavini, del Commissariato Appio aveva avuto sentore che fra codesti ladri vi fosse tale Orlando Valore, di anni 23 da Fermo, coabitante con una sua zia in via Appia Nuova 237.

Nella casa di questa sua zia, tale Antoniazzi Luisa, venne fatta giorni sono una perquisizione e vi si trovarono varie pezze di stoffe, che l'Antoniazzi disse depositate da suo nipote.

Fatto sta che il Valore, sapendosi ricercato dalla polizia non si fece più vivo in quei paraggi; ma stamane gli agenti Polidori, Liviuppi e Brianese riuscirono a scoprirlo nel Palazzo di Giustizia, mentre il Valore cercava un avvocato per consigliarsi.

Dopo un sommario interrogatorio reso al cav. Garavini il Valore veniva tradotto a Regina Coeli.

Fidanzati suicidi ad Anzio

Stanotte alla spiaggia di Anzio, verso le ore 23, l'attenzione di alcuni cittadini veniva attratta da due sinistri colpi d'arma da fuoco.

Recatisi sul posto le poche persone che avevano udito i colpi rinvenivano distesi al suolo i giovani Guido Susanni di Giuseppe, di anni 24, studente nel terzo anno d'istituto superiore di commercio e Proni Pia, di anni 19, da Sulmona. I due feriti vennero immediatamente trasportati all'Ambulatorio Gonfalonieri dove il dottore Cantini praticò loro le prime cure.

Fino al momento in cui scriviamo entrambi versano in grave stato, specialmente la Proni.

Il fatto pietoso andrebbe ricostruito così.

Il giovane Guido Susanni, che amava follemente la Proni, era affetto da un male che minava la sua esistenza. Ieri sera dopo un colloquio con la fidanzata, lungo la passeggiata, il Susanni avrebbe estratto improvvisamente la rivoltella e si sarebbe esploso un colpo, stramazzando al suolo. La Proni, credendolo morto, avrebbe raccolto l'arma e a sua volta si sarebbe esploso un altro colpo decisa a seguire fino alla tomba l'uomo del suo cuore.

Il Pretore ha proceduto alle constatazioni di legge.

Giovan Battista Piranesi
1720 - 1778

Se a due secoli di distanza Giovan Battista Piranesi tornasse fra noi, senza aspettare che le bombe anarchiche abbiano lasciato del Monumento a Vittorio Emanuele solo alcuni inutili colonne, incombenti su una Piazza Venezia disselciata, cosparsa di frammenti, di ortiche, di armenti e di cenciosi intenti a tender la mano ai ricchi forestieri di passaggio, certo riprenderebbe il rame, le punte, l'acido e si rimetterebbe al lavoro. Non transitano forse anch'oggi su Ponte Milvio, come allora quando lo ritraeva, i carri di fieno che dal basso dei piloni si scorgono piccini, chiari, tremolanti, sporgere appena dietro il parapetto scabro? Montecitorio non spalanca sempre le sue persiane al sole, tale quale si vede nella stampa della Gran Curia Innocenziana? E Piazza di Spagna forse ha mutato da quando s'affollava già d'oziosi e di faccendieri, per esserle stata aggiunta sulla porta li a sinistra della Scalinata, l'insegna, all'appetito incsauribile dei Quiriti ricattatrice, della Babington tea room, e per esserle stata gettata intorno una rete circolante di tram?

No, il significato dell'arte piranesiana non sta solo nella incuria pittoresca delle rovine lussureggianti di vegetazione parassitaria alzate contro cieli impennacchiati di cirri sfrangiati, nella poesia come si chiama delle rovine, e cioè in quel complesso di sentimenti filosofici, che suscita la vista di un decadimento delle grandezze passate. tutto ciò è la veste affascinante sì, ma esteriore, di un contrasto ben più intimo e profondo: del contrasto fra l'eroismo individualista di una grande anima e i tempi remissivi nei quali viveva. Sembra che in lei venga a cozzare la maturità del settecento gaudente e il presentimento di quel che sarà l'inizio dell'ottocento, battagliero, informatore. Da questo conflitto dallo sforzo di dominarlo, nasce la vera drammaticità onde ogni tavola uscita dalle mani dell'incisore, anzi ogni dettaglio, ogni segno, per quanto secondario, vibra con un palpito di tale sincerità da scuoterci, noi lontani e mutati, da scuoterci potentemente.

E Roma, la Roma tutta antica e moderna, imperiale e papale, morta e viva, fu appunto il potere coesivo che unificò tali forze, altrimenti antagonistiche, l'ispiratrice che dette loro uno scopo, uno stile, che in una parola ne fece arte. Di lei dei suoi splendori Piranesi si era foggiato una idea confusa ed eroica animando alla lettura dei latini le fredde raccolte d'incisioni. « Prima di entrare nella cerchia aureliana, egli è familiare con una Roma dei suoi sogni, che la realtà non farà nè sparire nè passare in secondo ordine: ella sopravviverà e la potenza dell'immaginazione, alleata alle ricerche dell'indagine archeologica sul posto, finirà per creare con lei una Roma singolare e nuova, insieme piena di vita e piena di favola, epica e familiare, una città della quale è l'architetto e l'ordinatore, sulla quale ha messo il suo nome per sempre: la Roma di Piranesi » (1).

II.

Nato a Venezia il 1720 e avviato agli studi d'architettura nell'ambiente saturo degli esempi tiepoleschi e pur devoto traverso la tradizione palladiana alla più pura classicità, Piranesi si mosse con un fare tutto brio e scioccheria che gareggiava per l'ariosità con il colore serico, smagliante dei veneziani, e per il chiaroscuro possente con gli effetti magniloquenti dei napoletani. I « Capricci » pubblicati a seguito di un primo trascurabile saggio scolastico « Architetture e Prospettive inventate » sono estrose improvvisazioni dove l'accostamento fantastico di piante, di frutti, di fiori, di elementi architettonici, di figure, sono trattati con una volubilità di segno barocca. Le « Vedute di archi trionfali ed altri monumenti innalzati dai Romani » rannodandosi per il senso pittoresco delle rovine al genere del Pannini, continuano gli stessi metodi e risentono ancora di schietto settecentismo. Ma già in quegli anni circa il 750 aveva visto la luce la prima edizione delle « Carceri d'invenzione ». Per quanto ben lontana dalla perfezione tecnica elaborata nella seconda e assai più tarda edizione, già qui si sente uno spirito nuovo. Il segno ancora a scatti liberi, a zig zag, a incroci, si organizza in una potentissima concezione architettonica connaturandosi ai massi, ai pilastri, alle impalcature. E' il primo passo, passo gigantesco, verso l'abbandono degli effetti puramente pittorici e l'avviamento alla ricerca della plasticità. Con le « Antichità romane » e la « Magnificenza dei Romani » che ne sono il complemento, incise a Roma donde Piranesi più non si muoverà, l'evoluzione è compiuta. Il tratto non divaga più. S'allinea lievemente ondulato e parallelo, come striature di sabbia asciutta sollevate dal vento, seguendo l'andamento delle cose e orientandosi secondo la prospettiva; prende un ordine, una consistenza pacata e ferma che cerca la durezza della pietra e la verticalità degli edifici. Non solo; ma si fa vario di intensità, di spessore; tracciato con punte grosse nei punti di massima ombra e sui primi piani, con punte sottili nei chiari e nelle lontananze; morso profondamente dall'acido per accogliere denso l'inchiostro, o appena appena per trattenere di questo solo lievi traccie. Tutte le risorse dell'acquaforte, senza però trucchè di stampatura, sono così padroneggiate nelle « Rovine del Castello dell'Acqua Giulia », nei « Fasti consolari », nelle « Antichità d'Albano e di Castel Gandolfo », nell' « Emissario del lago d'Albano » nelle « Antichità di Cori » nelle « Rovine di Pesto », opere ove il contatto con la natura libera dà sorprendenti audacie tecniche nella resa della vegetazione. Le « Vedute di Roma » infine, edite periodicamente via, via, possono forse far comprendere bene, perchè note a tutti, quale fosse l'evoluzione compiuta dall'artista. Nulla è più in lui dell'accidentale onde s'era partito. Solo le figurine schizzate con segni che piovono trasversali sembra conservino un lontano ricordo di Callot e di Stefano della Bella. Il resto, ed è tutto, respira una quadratura ed una semplicità classica. Si ha già la sensazione di aver varcato il 700 per entrare nel [illegible] neoclassico.

E con Piranesi vi si entra realmente. Già i vari frontespizi delle opere citate erano tentativi di associare in un insieme organico elementi decorativi nuovi. La stessa tendenza si rivela persino nella tavola dove entro tabelle, cartelle dai bordi accartocciati sono dimostrate le piante e gli apparati costruttivi degli edifici; tavole che così assumono un valore ben superiore al tema in esse svolto. Ma l'artista non si ferma a prove siffattamente casuali. Con piena coscienza delle proprie intenzioni egli affronta il problema di tracciare una via nuova alla decorazione architettonica, e ci dà un vero e proprio trattato sulle « Diverse maniere di adornare i cammini ed ogni altra parte degli edifizi, desunte dall'architettura egizia, etrusca e greca, con un ragionamento apologetico in difesa dell'architettura egizia e toscana ». Giustamente nota il Focillon come dove l'autore si proclama noncurante di possibili critiche perchè i motivi proposti si allontanano troppo dalla monotonia del vecchio stile, là dia la chiave di tutto il suo sforzo. Piranesi cioè non vuol essere solo un compilatore, vuol essere anche l'iniziatore di una nuova estetica; di quell'estetica che andava maturandogisi d'intorno sotto l'impulso delle scoperte d'Ercolano e del furore per le antichità pagane, che cominciava ad essere nell'animo di tutti e nessuno realizzava ancora. Pertanto egli audacemente, secondo la propria natura battagliera, primo insegna in qual modo sia possibile utilizzare liberamente l'antichità per sostituirla ai declinanti rimasugli del barocco. E nei suoi caminetti, nei suoi mobili, nei suoi arredi ecco apparire quegli stessi elementi che aveva inciso nella « Magnificenza dei Romani », nei « Vasi, candelabri, cippi, sarcofagi, tripodi, lucerne ed ornamenti antichi », ecco apparire non più staccati, ma ordinati a costituire delle unità architettoniche: vittorie alzate su bucranii fiancheggiati da faretre, scudi sospesi a ghirlande con sotto vasi attorti di serpenti, torcie e palmette, delfini e cigni, lire e caschi, tutta la fauna e tutta la flora che più tardi compariranno quali applicazioni in bronzo dorato sui mobili d'acajou, quali rilievi in marmo sulle trabeazioni, quali disegni in seta sulle stoffe dei parati.

La ripercussione che questa esemplificazione pratica ebbe tanto sui contemporanei, quanto sulle generazioni successive fu enorme e non è stata ancora forse valutata esattamente. Roberto Adam doveva ad essa ispirarsi per creare il neoclassico inglese, Peyre e Clérisseau, Percier e Fontaine per il neoclassico francese, Giacomo Quarenghi, Giovan Battista Gilardi, Luigi Rusca, Gaspare Fossati, Antonio Adamini per introdurre il neoclassico italiano di transizione in Austria, in Germania, in Russia e persino in Turchia. A Roma Asprucci nell'ornare di tempii e di finali prospettivi i viali e il lago della Villa Borghese applicava gli insegnamenti piranesiani, e Conca nell'ornare in stile egizio una sala del Museo Borghese, prendeva le mosse dai motivi egizi onde Piranesi stesso aveva fregiato il Caffè degli inglesi, purtroppo scomparso. Tutta l'architettura e la decorazione neoclassica insomma, che, per dir solo di Roma dette qui la mirabile Piazza del Popolo, il Pincio, la Villa Torlonia, la Villa Albani derivano da Piranesi. A lui debbono sia la nuda severità maestosa delle superfici esterne a grandi lastre squadrate, presentita, suggerita quasi dall'architettura delle Carceri, sia il fasto ornamentale dei partiti decorativi interni e del mobilio, contenuto in germe nei progetti di Cammini. E quando si pensò la diffusione assunta dallo stile impero, l'ultimo e forse l'unico stile che sia riuscito a dominare incontrastato su tutta l'Europa per dei decenni, imprimendo di sè ogni forma d'arte dalle maggiori alle minori, ogni espressione di vita dalle dimore ai costumi, allora si intende quale sia l'importanza storica oltre che artistica di Piranesi.

Egli fu veramente uno di quegli spiriti complessi, ricercatori curiosi e enciclopedici come l'abate Galiani, l'Algarotti, il Maffei, il Muratori che la nostra terra meravigliosa anche in uno dei suoi periodi più stagnanti non cessava dal produrre. Incisore, architetto, restauratore, archeologo, raccoglitore d'anticaglie e polemista fece dare al pensiero e all'arte italiana uno dei loro ultimi bagliori universali. Bisogna leggere i suoi scritti per sentire con quale esaltato e geloso patriottismo voglia imporre l'ammirazione direi quasi la religione di Roma. Non contento di aver operato per immortalarne la bellezza più di chiunque altro, voleva dei romani seguire e incarnare le virtù. Malato a chi gli propone di chiamare un medico, domanda Tito Livio dicendo di non aver confidenza che in questi; a chi gli consiglia il riposo risponde: Il riposo è indegno d'un figlio di Roma, portatemi ancora una volta i miei disegni e i miei rami. Così morì nel novembre 1778 l'ultimo dei Romani.

Antonio Maraini.

(1) Henry Focillon — Giovan Battista Piranesi ed. Laurens — Parigi.

La disastrosa ritirata russa
Il comandante la terza armata suicida

VARSAVIA, 30.

Nel settore nord le nostre truppe hanno raggiunto la linea del fiume Iasara. Nella regione di Grodno continua l'inseguimento del nemico in ritirata. Nostri distaccamenti hanno occupato Chamak, Drohiczyn e Janewo ed hanno fatto prigionieri gli Stati Maggiori della 55.a e 57.a divisione di fanteria dei Soviety. Essi hanno preso inoltre sei mitragliatrici e 150 vagoni con locomotive.

All'est di Rowno la nostra cavalleria ha respinto distaccamenti nemici. Sulla riva destra dell'Horyn abbiamo occupato Korzec e preso 5 cannoni e 16 mitragliatrici.

Durante i combattimenti del 24 settembre presso Zaslaw la nostra prima brigata di cavalleria ha fatto 900 prigionieri e catturato 32 mitragliatrici e 2 cannoni.

Le truppe ucraine che operano all'est di Zbrucz hanno occupato, unitamente alle nostre, Ploskirow e Staro-Costantinow facendo 2000 prigionieri, catturando 4 treni blindati, parecchi parchi di approvvigionamento ed un importante materiale tecnico.

VARSAVIA, 30.

Nella regione di Lida, abbiamo annientato le truppe bolsceviche e continuiamo lo inseguimento in direzione est minacciando il nemico di accerchiamento. Una intera divisione russa ha capitolato dopo aver assassinato i commissari del popolo, che tentavano di costringerla alla resistenza.

Secondo racconti fatti dai prigionieri, il comandante della terza armata bolscevica, vedendo che la situazione era disperata, si è suicidato.

Al sud del Pripet il nemico si è ritirato sulla linea del fiume Slucz. Abbiamo occupato Zwiahel ed abbiamo preso sei cannoni.

BERLINO, 1.

Si ha da Varsavia in data 30 Settembre: Le truppe polacche hanno catturato dodici mila prigionieri e grande bottino. Sono stati catturati interi comandi bolscevici.

Il comandante della terza armata russa si è suicidato.

VARSAVIA, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito polacco dice:

Le nostre truppe hanno raggiunto il fiume Upa. Continuando l'inseguimento delle divisioni battute a Lida, ci siamo avvicinati a Novigrodek.

Il bottino fatto dalla seconda armata aumenta a 35.000 prigionieri ed a cento cannoni.

Reparti di truppe della Posnania hanno preso a sud di Baranovicze, mille prigionieri.

Ogni azione è stata sospesa nelle regioni di Suvalky e di Tourny in seguito ad un accordo intervenuto con i lituani.

Wrangel cattura 12 piroscafi e fa diecimila prigionieri.

COSTANTINOPOLI, 29.

Un comunicato dell'esercito del generale Wrangel del 24, dice:

Abbiamo occupato il porto di Andriewka in direzione di Volnovakha, impadronendoci di 12 piroscafi.

Un comunicato dell'esercito del generale Wrangel dice:

Nella regione di Alexandrowsk abbiamo annientato nuclei di truppe bolsceviche.

Gruppi di truppe rosse sono stati accerchiati nelle regioni di Yerkhoyetz, Paloyoff e Oriokhoff.

Abbiamo catturato diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di enorme bottino.

Conferma del prossimo armistizio

ZURIGO, 30.

Si ha da Varsavia in data 29 corrente:

Il Ministero degli affari esteri polacco, conferma in base ad informazioni da esso ricevute da Riga, che le probabilità di un prossimo armistizio e della conclusione della pace aumentano. Le condizioni dell'esercito russo sembrano tali da escludere ogni sorta offensiva da parte sua.

LONDRA, 1.

I giornali hanno da Riga:

Dopo una lunga discussione la Conferenza per la pace ha nominato quattro commissioni che discuteranno le questioni riferentisi all'armistizio, alla linea di frontiera, ed ai problemi economici.

I rappresentanti del Governo di Mosca assicurano che è loro intenzione evitare a qualsiasi costo una campagna d'inverno.

Rivolte antibolsceviche

COSTANTINOPOLI, 30.

L'*Agenzia Russa* segnala un forte movimento antibolscevico nei dintorni di Kharkoff. La natura di questo movimento non è ancora precisata ma sembra verosimile che si tratti di distaccamenti di cavalleria di Makno che, con l'aiuto degli insorti locali, attaccano le posizioni bolsceviche a sud di Kharkoff.

HELSINGFORS, 30.

L'*Agenzia Union* scrive: Si ha da Mosca che il Governo dei Soviet ha inviato a Saratoff reggimenti comunisti per sedare l'insurrezione scoppiata nella regione di Volna, fra Saratoff e Tsaritsine, dove sono apparsi da qualche tempo distaccamenti di contadini insorti, e i convogli di nafta non possono risalire il fiume perchè gli insorti li assaliscono e li incendiano.

La città di Saratoff è stata occupata dagli insorti.

La disastrosa relazione del Consiglio Agricolo ai Soviety.

PARIGI, 2.

Documenti impressionanti vengono pubblicati da tempo sulle miserie che il regime bolscevico ha procurato alla Russia. Ma nessun documento è più impressionante della relazione che il Consiglio superiore agricolo ha testè indirizzato ai Soviets. Il rapporto denuncia una crisi agraria di immensa gravità, addirittura senza precedenti. Sarebbero i governi della Russia centrale e del Volga che dovrebbero aiutare tutto il paese; ma il raccolto è completamente fallito. Non solo l'esportazione viene a mancare, ma i prodotti non bastano nemmeno al consumo interno.

I bisogni annuali della Russia sovietista ammontano a 460 milioni di *pud* di pane (un *pud* equivale a 16 kg. e mezzo circa), e a 59 milioni di *pud* di prodotti alimentari, dei quali precisamente 43 di patate. Tutte le speranze ora sono fondate sui rifornimenti della Siberia e del Caucaso. Queste due regioni hanno ricevuto ordini perentori di fornire 800 milioni di *pud* di grano. Nei grandi centri urbani, a cominciare da Mosca e da Pietrogrado, regna una vera carestia. I contadini non vogliono accettare in cambio dei prodotti del suolo che merci. Ma queste sono molto rare; e le due capitali mancano completamente di qualsiasi genere di calzature e di abiti. A Pietrogrado, secondo cifre ufficiali, non ci sono più che 370 paia di ciabatte.

Polemiche intorno all'accordo anglo-russo.

LONDRA, 29.

Il *Times* dice che il Comitato incaricato di redigere con Krassin il progetto di accordo anglo-russo ha presentato al Governo la sua relazione, che ha dato luogo a vivaci discussioni. In essa si chiede che il Governo inglese si impegni di non requisire l'oro spedito in Gran Bretagna dai bolscevichi. Si dice che il Tesoro britannico si oppone a che il Governo prenda questo impegno e che la Banca d'Inghilterra da parte sua ha protestato contro ogni promessa di simile natura da parte del Governo.

Il *Daily Telegraph* ritiene che quantunque il progetto di accordo commerciale anglo-russo sia virtualmente elaborato, nessuna disposizione verrà presa per firmarlo prima della conclusione dei negoziati di pace russo polacchi. Il giornale aggiunge che secondo voci persistenti certe clausole del progetto sarebbero assolutamente contrarie ai più vitali interessi della collettività commerciale britannica.

Il successore di De Bildt a Roma

STOCCOLMA, 2.

Lo *Svenska Dagbladet* reca che il barone Bildt, già ministro di Svezia a Roma, sarà sostituito da Adler, attualmente Ministro a Berna. Alla Legazione di Berna sarebbe inviato probabilmente Elvil Loefgren, ex-ministro della Giustizia.

La Conferenza finanziaria di Bruxelles
Parla il delegato italiano

BRUXELLES, 2.

Alla conferenza finanziaria Quartieri per la delegazione italiana ha parlato circa la questione del commercio internazionale la cui discussione è stata iniziata stamane. Egli ha dichiarato che la base delle riorganizzazioni economica e sociale risiede in massima nella possibile libertà di commercio nonchè nel mettere in comune le materie prime, i combustibili e i viveri. Contro tale politica, ha proseguito l'oratore, si è tuttavia determinata una corrente di egoismo che si propaga ormai dappertutto e contro cui è necessario reagire urgentemente e con ogni mezzo.

Per mettere in equilibrio il suo organismo economico e il suo bilancio l'Italia ha raggiunto il massimo limite con un sistema fiscale ordinatissimo, ciò le dà diritto a parlare più liberamente della tendenza politica commerciale che rende più costoso e difficile il rifornimento delle materie prime, dei combustibili e dei viveri attraverso la discriminazione dei prezzi, i dazi preferenziali di esportazione e semplicemente i dazi di esportazione. Ciò influisce direttamente non soltanto sui cambi e sulla situazione finanziaria dei paesi naturalmente più poveri ma anche sul loro generale livello economico. Inoltre: tale politica è la negazione delle necessità fondamentali per la ricostruzione economica, poichè riduce e rallenta la produzione industriale, determina la disoccupazione, aumenta il costo della vita, accresce la differenza fra i paesi che hanno grandi risorse naturali e i paesi poveri. Essa è la negazione di ogni cooperazione e rende più aleatoria e difficile la riconquista della libertà economica che è così indispensabile e desiderata come l'indipendenza politica.

Il discorso del delegato francese

La Conferenza finanziaria ha discusso la questione del credito internazionale.

Collier, delegato francese, ha fatto una relazione sommaria puramente oggettiva enumerando le numerose necessità che si impongono dopo la guerra nel mondo impoverito da cinque anni di produzione deficente e di consumo intenso, necessità che provengono anche dall'incertezza generale in tutte le situazioni e dall'alterazione delle funzioni dei diversi mercati finanziari. Con le finanze pubbliche consolidate, con una moneta sana e con gli scambi normali, il credito rinascerà da se stesso. Questi rimedi sono a lunga scadenza e comportano una lenta evoluzione, ma dinanzi all'urgenza dei bisogni, è necessario anticiparne l'applicazione.

Collier espone quindi il progetto del Presidente dei Ministri belga, Delacroix, che vorrebbe risolvere la crisi con un appello alla solidarietà e continua accennando a provvedimenti più modesti come progetti per facilitare sia le operazioni a breve scadenza, sia il collocamento dei prestiti. Apparterrà alla Società delle Nazioni il secondare gli sforzi che si fanno per facilitare il credito ai debitori leali.

Collier propone alla Conferenza di emettere un voto perchè la questione venga studiata. Delacroix sostiene il suo progetto.

La Conferenza finanziaria ha ascoltato anche le relazioni finanziarie dei delegati romeno, brasiliano, greco e lituano. La Conferenza finirà domani la discussione sulla questione del credito internazionale.

Una dichiarazione dell'ing. Quartieri

BRUXELLES, 2.

L'ing. Quartieri, delegato italiano alla Conferenza finanziaria, intervistato dalla *Nation Belge* ha dichiarato che le attuali difficoltà economiche dell'Italia sono dovute sopratutto alla carestia di materie di grano e di carbone.

L'ing. Quartieri ha aggiunto ch'egli ha grande fiducia nei destini d'Italia data la potenza produttrice ed il coraggio della popolazione operaia.

Una parola serena a proposito
del Tirolo meridionale

BERLINO, 1.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo intitolato « Sudtirol », sostiene che la valle Puster, la valle Dell'Eisak, Bolzano, la regione dell'Eppau, il Belgraviato di Morano e la regione del Vintschgau, che si trovano sotto l'occupazione italiana, sono regioni puramente tedesche.

Il giornale rileva quanto sia consolante il fatto che il Governo italiano e la opinione pubblica italiana cerchino di soddisfare i desideri dei nuovi concittadini tedeschi.

L'organo berlinese aggiunge che già si pensa di dare aiuti economici alle nuove popolazioni, di favorire la ripresa del movimento dei forestieri, che è una delle principali risorse di quelle regioni, e si cerca di facilitare il traffico dei prodotti del paese. E' vero che ci vorrà molto tempo prima che sia ristabilita la situazione di avanti guerra, ma si deve constatare — dice il giornale — che a Roma si dà prova di buona volontà.

Le difficoltà per l'uso della lingua tedesca e per le scuole tedesche non esistono più. Ne rimane soltanto una che è stata ereditata dall'Austria ed essa consiste nell'opposizione fra i trentini, che vorrebbero italianizzare tutto il paese, fino alla linea delle alte cime, ed i tedeschi.

Perciò esiste nel Tirolo meridionale uno stato d'animo dannoso.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* continua dicendo che i trentini potrebbero ormai moderare il loro zelo per eliminare gli attriti esistenti ed indurre l'altra parte ad un giudizio obbiettivo. Il vicino Cantone dei Grigioni ove si vedono tedeschi, romanci e italiani vivere pacificamente ognuno la propria vita senza urtarsi, è un buon esempio per il Tirolo.

Il giornale ricorda poi che quando fioriva la coltura del Medio Evo, il Tirolo meridionale rappresentava un legame tra la Germania e l'Italia, tanto intellettualmente quanto economicamente. Dante, e Gauthier de Vogelweide, che sono ricordati dai monumenti eretti rispettivamente a Trento ed a Bolzano, non rappresentano un contrasto, ma un completamento della coltura del Medio Evo che dominava l'Europa. I fratelli tedeschi che si trovano sotto il tricolore italiano hanno un compito magnifico da assolvere e potranno riavvicinare l'Italia alla Germania.

Tutti i tedeschi si augurano naturalmente che i loro fratelli annessi all'Italia siano felici. Ciò non significa una tendenza a mutare con la forza lo stato di cose creato dalla conclusione della guerra mondiale, ma che il popolo tedesco ha fiducia che i tedeschi del Tirolo meridionale godranno di larga libertà di movimento e di un equo trattamento.

La Baviera separatista

MONACO, 1.

Parlando in una riunione, il deputato al Landstag, Zehnbrechern, membro del partito populista bavarese, ha dichiarato che bisogna conquistare di nuovo la Baviera ai bavaresi. Bisogna, egli ha detto, che il grido: *Separiamoci da Berlino!* risuoni alto e forte in tutto il paese. Noi saremo fedeli all'Impero se esso sarà edificato in modo sano e vigoroso, con metodi di ordine e di continuità: ma non lo saremo se sarà un campo di esperimento come è ora la Russia.

L'on. Orlando è arrivato a Bordeaux

BORDEAUX, 1.

L'on. Orlando, accompagnato dal segretario cav. Cortini, è qui giunto stasera da Roma ossequiato dalle autorità locali.

Grave situazione in Carinzia
I soliti sistemi jugoslavi

TRIESTE, 1. — Si ha da Vienna:

L'inviato speciale del « Neuer Wiener Tagblatt » comunica da Klagenfurt al suo giornale, che il regime di terrore, istituito dalle autorità jugoslave nel territorio del plebiscito in Carinzia, ha talmente inasprito le popolazioni tedesche da far temere imminenti, gravissimi conflitti. Nel distretto di Bleiburg i tedeschi si armano per difendersi dalle continue aggressioni delle cosidette « bande del bastone » jugoslave, che compiono inauditi soprusi. I propagandisti tedeschi sono minacciati di morte. Uno di tali propagandisti, il maestro Paulitsch, ha ricevuto una lettera nella quale lo si avvertiva che i jugoslavi avrebbero distrutta la sua casa, facendo giustizia sommaria di tutta la sua famiglie, se non avesse subito rinunziato a tenere conferenze in pro' della causa tedesca nella zona di plebiscito.

La minaccia, infatti, è stata eseguita in parte. La casa di Paulitch è stata occupata da bande armate jugoslave, le quali peraltro, in seguito all'intervento della Commissione interalleata, sono state costrette a sgomberare senza aver potuto condurre a termine il loro criminoso progetto.

Nella zona A la tensione degli animi è così accentuata, che si temono tragici avvenimenti, che potrebbero degenerare in vera e propria guerra civile.

Nel distretto di Völkermarkt la popolazione tedesca si è ribellata alle violenze dei jugoslavi, bastonandone parecchi, ed incendiando le garitte delle sentinelle jugoslave poste agli imbocchi del ponte sul fiume Gurk, sulla strada Klagenfurt-Völkermarkt.

I tedeschi di Carinzia invocano un più efficace intervento delle truppe dell'Intesa a tutela delle loro libertà seriamente minacciate.

MILELLI.

I TEATRI

La "Casa delle tre ragazze,, al Quirino

Lunedì sera la Compagnia « Città di Milano » rappresenterà per la prima volta a Roma, in una edizione eccezionale, una operetta che giunge a noi dopo i numerosi successi di Milano, Torino, Livorno, Napoli e che da oltre un anno continua la trionfale serie delle sue repliche al « Karl-Theatre » di Vienna. L'operetta ha per titolo: *La casa delle tre ragazze* e tratta un episodio interessantissimo della vita del grande musicista Franz Schubert.

Il libretto che lo scrittore Wilner ha preso dal romanzo di Bartsch è un alternarsi di scene sentimentali e comiche tracciate in modo che il lavoro non esorbiti dal genere operettistico. Ma ciò che rappresenta la più grande attrattiva e il pregio maggiore dell'operetta è il contenuto musicale. Un musicista viennese, Henric Bert, con questo lavoro ha risolto il problema di volgarizzare la musica di Schubert, nota solamente agli studiosi e alla ridotta cerchia dei buongustai, frequentatori di concerti classici.

Stasera undecima replica della *Montagna di luce*. Domani, domenica, ultime due repliche della stessa *féerie*.

Al COSTANZI — Iersera si è replicata la *Cavalleria rusticana* con relativo seguito di *Pagliacci*. Molti applausi ai principali esecutori e segnatamente al valentissimo tenore spagnuolo Franco Cortis. Nella parte di *Alfio* ha debuttato assai felicemente il baritono Beof.

Questa sera *Madama Butterfly* protagonista la insigne artista Giuseppina Baldassarre-Tedeschi. Domani domenica alle ore 17 *Cavalleria* e *Pagliacci*; alle ore 21: l'*Otello*.

Al MORGANA — Iersera si è data la *Carmen* di Bizet. Un pubblico foltissimo assisteva alla esecuzione dell'opera bella, robusta, melodiosa. Possiamo affermare che le pagine più vive del grande Bizet abbiano nuovamente trascinato l'uditorio all'applauso, sincero e clamoroso. Senza dubbio, non tutti gli artisti si sono mostrati all'altezza del compito assunto, ma il giuoco delle masse è apparso bene regolato, la messa in iscena è piaciuta e tutti sono stati concordi nel rilevare il talento della protagonista, signorina Benedetti e della signorina Stara-Micacia che ha dovuto concedere il bis della famosa aria del terzo atto. Anche l'Aushner ha meritato approvazioni nella «canzone del Toreador». Il tenore Rosati iersera, un po' stanco, non ha potuto dare la misura del suo valore: invece le parti minori dell'opera — che spesso guastano l'insieme — si sono dimostrate valorose.

Il maestro Santarelli ha diretto con impeto vivace, dando buon rilievo al preludio del 4.o atto. Stasera si torna alla *Gioconda*, che guadagna sempre più il favore appassionato del pubblico.

All'ARGENTINA — Questa sera inizia le sue recite la compagnia drammatica diretta dal commendatore Alfredo De Sanctis. Si rappresenterà la commedia storica in cinque atti di Vittoriano Sardou: *Il processo dei veleni* una delle migliori interpretazioni del De Sanctis. Domani domenica due rappresentazioni alle ore 17: *Il processo dei veleni* e alle 21: *Il telefono* di De Lorde e *Sullivan* di Melesville. Lunedì un'importante ripresa: *I pescicani* di Dario Niccodemi.

Al NAZIONALE — Pubblico numeroso ieri sera alla terza replica del *Miracolo* ed applausi a scena aperta al simpatico Riccioli.

Questa sera 300.a replica in Italia dell'azione comico-coreografica di Riccioli *A Paris chez Maxim* e domani alla diurna *Il miracolo* ed alle 21: *A Paris chez Maxim*.

All'ELISEO — Vivo successo personale ha ottenuto la Tatiline-Angielini interpretando la *Vedova allegra* una delle parti che più si prestano al suo geniale temperamento artistico; molti applausi ebbero anche la Bugamelli, Garaffi, Pietromarchi ed il Fortezza. Questa sera si ritorna a *Madama di Tebe*; domani alla diurna *Casta Susanna* ed alla serale *Madama di Tebe*.

Al KURSAAL ROMA — Questa sera inaugurazione di una serie di spettacoli del Circo Equestre Bisini.

SPETTACOLI del 2 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS
SABATO, 2 ottobre. — Ore 21: Debutto della Compagnia con: IL PROCESSO DEI VELENI.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
SABATO, 2 — Ore 21: Serata di gala in occasione del plebiscito di Roma, unica rappresentazione straordinaria di Baldassare Tedeschi Giuseppina, protagonista in MADAMA BUTTERFLY.
DOMENICA, 3 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari: CAVALLERIA e PAGLIACCI — Ore 21: OTELLO - Esecutori: Paoli, Baldassare-Tedeschi, Molinari.
MARTEDI', 5 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva: BOHEME.
Quanto prima: LA VALLY.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia: 'NA CREATURA SPERDUTA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
SABATO, 2 — Ore 21: Replica: LA MONTAGNA DI LUCE.
DOMENICA, 3 — Doppio spettacolo: Ore 17 e 21: Ultime repliche: LA MONTAGNA DI LUCE.

ELISEO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
KURSAAL ROMA — Ore 21: *Circo Bisini*.
MORGANA — Ore 21: *Gioconda*.
NAZIONALE — Ore 21: *A Paris chez Maxim*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

I nuovi senatori - La politica estera e la questione adriatica - Aliotti ambasciatore agli Stati Uniti - Per la invasione di terre.

Oggi alle 16 si è nuovamente riunito — a Palazzo del Viminale — il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano i ministri Facta, Peano e Croce.

L'importante Consiglio — ad una parte del quale ha assistito anche il sottosegretario all'Interno on. Corradini — è terminato alle 18,30.

Il Consiglio ha, in principio, terminato di occuparsi della nomina dei nuovi Senatori, che già aveva occupato gran parte della riunione di ieri.

La nuova lista comprende 49 nuovi Senatori; e così — con i 9 ch'erano stati nominati tre giorni sono — i nuovi membri che vanno alla Camera Alta sono in numero di 58. Ieri il Consiglio doveva dunque scegliere — nelle lunghe liste dei candidati al laticlavio — 49 personalità; e su una quarantina di nomi i pareri nella scelta furon concordi, ma su un'altra decina di nomi la discussione era stata lunga e poco conclusiva, tanto che si lasciò al Presidente del Consiglio la piena facoltà di queste altre designazioni.

Stasera i decreti di nomina saranno mandati — per corriere — alla firma del Re a San Rossore.

Fino ad ora si mantiene — per comprensibili ragioni di delicatezza — il massimo riserbo intorno a questa nuova infornata di Senatori; ed i nomi che corrono per i giornali ed i circoli politici sono frutto di induzioni più o meno felici. Possiamo — con sicurezza — affermare che tra i nomi fatti sono sicuri quelli degli ex-ministri on. Sonnino, Rava, Bertolini, Da Como; degli ex-sottosegretari Cimati, Di Bagnano, Cirmeni; di Giovanni Verga, del direttore generale della P. S. comm. Vigliani, del prefetto di Torino comm. Taddei, del presidente del Consiglio provinciale di Verona comm. Campostrini. Anche probabili nominati senatori si assicura sarebbero gli ex-deputati Sanarelli, Di Sant'Onofrio, Faelli, Fradeletto, Pavia, Ferri Giacomo, Di Bagno, Mirabelli, Valenzani, Stoppato, Romanin-Jacur, Galli, Scalori, Morelli-Gualtierotti e Ugo Ancona; lo scultore Leonardo Bistolfi, il direttore generale al Ministero dell'Interno commendator Pironti, il comm. U. V. Mazza del Consiglio superiore del lavoro, il procuratore generale della Cassazione comm. De Feo.

Possiamo aggiungere che nessuno dei nuovi Senatori nominati lo è stato per censo.

Il Consiglio si è quindi occupato di importanti questioni di politica estera; tra cui delle relazioni dell'Italia con i paesi della «Piccola Intesa» e della sistemazione del problema adriatico che interessa non solo la sistemazione dei nostri diritti in Dalmazia, ma anche la sistemazione del Montenegro. E si è trattato della ripresa delle trattative dirette con i Jugoslavi. Sembra che il convegno Trumbic-Sforza avrà luogo nella prima quindicina di questo mese: forse il giorno 8 corr.

Il Consiglio si sarebbe anche occupato — ci risulta da qualche indiscrezione — della nomina del barone Aliotti a nostro ambasciatore agli Stati Uniti. Diciamo che anche queste notizie ci vengono da indiscrezioni; perchè anche su questa parte della politica estera i ministri hanno mantenuto — a riunione finita — il più assoluto riserbo. Per questi problemi di politica estera il Consiglio era stato preceduto da un lungo colloquio — al palazzo Viminale — tra il Presidente del Consiglio e l'on. Sforza.

Il Consiglio si è poi occupato di varie questioni di amministrazione, tra cui ve n'è stata qualcuna di notevole importanza. Sono state così definite — dopo ampia discussione — alcune norme complementari al decreto-legge Visocchi-Falcioni per le invasioni di terre da parte dei contadini, e questo si è fatto sopra tutto in considerazione delle occupazioni che i lavoratori della terra vanno facendo in Sicilia. E' stata stabilita la estensione — alle varie provincie d'Italia — dei mutui per le case popolari; è stato deciso un provvedimento a favore dell'indutria armentizia nella provincia di Roma; ed è stata stabilita la proroga dei termini di applicazione del decreto 31 ottobre 1919 per l'aumento del prezzo della luce elettrica e del combustibile.

La partenza dell'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, partirà domani sera col direttissimo di Torino per il Piemonte. Come dicemmo l'on. Giolitti si tratterrà tre o quattro giorni a Torino e poi altrettanti, forse, a Cavour. Sarà accompagnato dal comm. Lavagna e dal dott. Mattoli.

Una nota "Stefani,, sui buoni del Tesoro

L'Agenzia Stefani comunica:

I buoni del tesoro ordinari e poliennali rappresentano un impiego di capitale sicuro, rimuneratore, di pronta e facile realizzazione e non soggetto alle fluttuazioni del mercato.

Quelli ordinari, in special modo sono convenienti per coloro che intendono dare un temporaneo impiego fruttifero a breve scadenza alle loro disponibilità in attesa di altro investimento.

Di tutti i fondi pubblici e privati i buoni del tesoro al portatore (tanto ordinari quanto poliennali) sono i soli che per espresso volere del legislatore non siano stati assoggettati all'obbligo della conversione in titoli nominativi; e ciò al fine di conservare ad essi, nei riguardi della negoziazione e della trasmissibilità, i vantaggi che sono inerenti ai titoli al portatore.

I buoni del tesoro ordinari fruttano un interesse netto dal cinque al sei per cento; quelli triennali un interesse effettivo del 5 e 11 per cento e quelli quinquennali un interesse effettivo del 5 e 23 per cento.

Il Contenzioso diplomatico

riunito sotto la presidenza di Sforza

Stamane l'on. conte Sforza ha presieduto, alla Consulta, la prima seduta del rinnovato Contenzioso diplomatico.

Dopo un breve discorso, in cui ha tracciato quale è la collaborazione che il Governo si attende dall'opera del Contenzioso, l'on. conte Sforza ha ceduto la Presidenza all'on. Scialoja. Il Consiglio ha subito iniziato i suoi lavori.

Consegne di carbone tedesco

Le consegne di carbone tedesco nella prima quindicina del settembre sono state complessivamente di tonn. 861.881. Ciò di fronte ad un complessivo impegno di consegna mensile di due milioni di tonnellate. Quindi vi sarebbe una deficienza di consegna in questa prima quindicina di 236.138 tonnellate.

La Francia assieme al Lussemburgo ha ricevuto 745.124 tonn., il che significherebbe 140 mila tonn. in meno del promesso (tonn. 1.640.000) ragguagliato al mese. Il Belgio ha ricevuto 96.183 tonn. nella stessa quindicina, cioè qualche cosa in eccesso di quanto gli spetta nel mese, cioè 180 mila tonnellate.

L'Italia ha ricevuto dalla Ruhr 86.408 tonn., di cui 23.049 di coke. Ciò in confronto allo impegno di 87 mila tonn. mensili. Quindi da questo lato si sarebbe a posto. Però per la già da noi più volte accennata stranezza che su 180 mila tonn. mensili di carbone tedesco, l'Italia sia la sola, pure essendone la più lontana, che va a prendere carbone nell'Alta Slesia; noi dobbiamo ricevere mensilmente 93 mila tonn. di carbone dell'Alta Slesia, a complemento delle 180 mila tonn. di carbone tedesco che ci spetta al mese. Il mese scorso come è noto, la Slesia ci ha consegnato tutto il carbone che ci doveva e l'Italia è stata nell'agosto l'unica nazione fra gli Alleati, che ha ricevuto dalla Germania meno carbone di quello che le era dovuto.

Dalle notizie dei giornali tedeschi, sembra che la situazione carbonifera in Slesia continui sempre ad essere critica per ragioni politiche. Sarebbe quindi opportuno che a questo riguardo le cifre da noi saposte e che deduciamo dalla stampa estera, venissero convenientemente completate colla indicazione di carbone slesiano all'Italia da fonte competente ed autorizzata.

La concorrenza dei porti francesi

ai porti italiani del Tirreno

Le ferrovie francesi dell'Est, del Midi, del Nord, d'Orléans, della P. L. M. e delle Ceintures de Paris hanno sottoposta al Governo francese una proposta di tariffe preferenziali che può avere le più gravi conseguenze per la concorrenza, che i porti francesi del Mediterraneo ed in special modo Marsiglia, muovono ai porti italiani del Tirreno e soprattutto a Genova.

Crediamo utile riassumere le disposizioni principali del nuovo schema francese di tariffe preferenziali che è stato approvato dal Governo francese.

Le merci di ogni specie trasportate da una stazione della Svizzera d'una parte, l'Inghilterra ed i paesi fuori d'Europa d'altra parte, in transito per le linee delle grandi reti francesi dell'est, dello Stato, del Mezzogiorno, del Nord, d'Orléans, del P. L. M. e delle Ceintures de Paris tra un punto di transito franco svizzero ed un porto marittimo francese, godranno per via di rimborso, nelle condizioni seguenti i prezzi di trasporto calcolati come quelli di cui avrebbero usufruito se fossero state spedite in transito per un porto estero compreso sia tra Ghivelde e la foce dell'Ems, « sia tra Ventimiglia e lo stretto di Messina ».

Quando la distanza tassabile tra la stazione svizzera ed il porto estero considerato è inferiore alla distanza tassabile tra tale stazione ed il porto francese di transito, le reti francesi sopracitate rimborseranno la differenza tra la tassa ferroviaria riscossa (spese accessorie comprese) e la tassa ottenibile applicando sulla distanza tra la stazione svizzera al porto francese la media base chilometrica della tassa ferroviaria (spese accessorie comprese) applicabili tra la stazione svizzera ed il porto estero.

Queste diverse tasse sono calcolate tenendo conto dei cambi al giorno di spedizione. D'altra parte, i rimborsi previsti qui sopra, verranno ridotti presentandosi il caso, di modo che la tassa dovuta alle ferrovie francesi suindicate (spese accessorie comprese) non sia inferiore a 4 centesimi francesi, aumenti ed imposte non comprese per tonnellata e per chilometro. La domanda di rimborso dovrà essere presentata non più tardi che sei mesi dal giorno dell'arrivo delle merci a destino in Svizzera o nel porto francese d'imbarco.

Per i sottoscrittori al Prestito Naz.

con operazioni bancarie a termine

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro ha diretta una lettera all'on. Calò che gli aveva scritto interessandolo per i sottoscrittori all'ultimo Prestito Nazionale a mezzo di operazioni bancarie a termine — in cui si dice:

« M'è ben noto, purtroppo, il disagio che dall'attuale depressione del corso del nostro Consolidato, e dalla elevazione del saggio dello sconto, è derivato a quanti investirono i loro risparmi nelle speciali operazioni di anticipazione e di riporto, con le quali talune filiali degli Istituti di emissione, e qualche Istituto di credito libero, raccolsero sottoscrizioni all'ultimo Prestito Nazionale. Ma non ho potuto, mio malgrado, intervenire poichè l'obbligo da parte dei sottoscrittori di versare differenze, ad integrazione della garanzia richiesta dalle banche, per le anticipazioni concesse, come quello di corrispondere un interesse più alto del 5 per cento originariamente stabilito, derivano ai sottoscrittori da un contratto di carattere affatto privato, ineccepibile dal punto di vista giuridico, ed alla cui stipulazione lo Stato rimase completamente estraneo.

Non ho mancato tuttavia di far premure ufficiose affinchè le maggiori possibili facilitazioni siano concesse dagli Istituti bancari ai loro clienti; ed ho avuto infatti assicurazione da qualche Banca che i riporti saranno rinnovati a prezzi superiori a quelli correnti, che saranno accordate larghe more nel versamento delle differenze, e non si procederà al realizzo dei titoli avuti in garanzia, in tutti quei casi in cui risulti manifesto che il cliente non ebbe, all'atto della sottoscrizione, intenti speculativi ».

Un busto al senatore Ponti

Inaugurato a Milano

MILANO, 2.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del senatore Ettore Ponti, ad iniziativa di alcuni senatori è stato oggi inaugurato nella sede della Società dei Giardini un busto in bronzo dell'estinto opera dello scultore Rappo.

L'on. Luzzatti, accolto da applausi, ha pronunziato il discorso commemorativo.

Il Sindaco di Milano ha scusato la sua assenza.

Un incidente ferroviario

al treno di lusso Parigi-Roma

GENOVA, 2. — Ieri sera alle 20.30 il treno di lusso Parigi-Roma, giunto alla stazione Principe, trovando via libera si inoltrò su di un binario sul quale si trovava una locomotiva diretta al deposito. Avvenne un urto violentissimo. La macchina rimase gravemente danneggiata. Fra i viaggiatori vi fu molto panico. Il treno fu fatto retrocedere fino a Sampierdarena.

Una smentita jugoslava

su "la linea di Wilson,,

BELGRADO, 1.

E' del tutto insussistente che siano stati pubblicati comunicati più o meno ufficiosi, citati in un preteso telegramma da Belgrado del 28 settembre a giornali italiani, e nei quali comunicati si sarebbe insistito su «la linea di Wilson» per l'Istria.

Trattato economico italo-ungarico

BUDAPEST, 2.

Il Ministro del commercio, Rubinek, avrebbe dichiarato ad un redattore dell'*Az Est* che l'Ungheria ha concluso un trattato economico con l'Italia.

Una interrogazione

per l'affare del "Rodosto,,

GENOVA, 2. — L'on. Giulietti è qui ritornato da Roma ieri col comandante Rizzo della cooperativa Garibaldi e dopo aver conferito con alcuni rappresentanti di organizzazioni operaie che aveva in precedenza convocato, è ripartito in serata per Milano per conferire con la Direzione del Partito Socialista e parteciperà al Convegno fissato per lunedì 4 corrente.

Per la cronaca vi segnalo la seguente interrogazione dell'on. Francesco Rossi, diretta al Ministro Guardasigilli: « per sapere se di fronte all'evidente abuso dei mandati di cattura nella circoscrizione giudiziaria di Genova culminante nell'ultimo episodio del piroscafo *Rodosto* che fu occasione per l'arresto di molti cittadini evidentemente innocenti, eseguito soltanto per rappresaglia politica, non senta il dovere di un immediato intervento per il rispetto del diritto e per il prestigio stesso della magistratura ».

Stamane era corsa voce che gli arrestati per i fatti del *Rodosto* fossero stati messi in libertà. Alla Procura del Re ci è stato risposto che la scarcerazione di tutti avverrà appena esauriti gli interrogatori.

Pei congedanti del 1898 e 1899

In attesa delle disposizioni che prossimamente saranno pubblicate per il congedamento della classe del 98 della leva di mare e per la chiamata del 901, il Ministero della Marina ha emanate varie disposizioni intese a facilitare i giovani delle classi 98 e 99 nonchè della classe 901 che muniti di speciali titoli di studio sarebbero stati danneggiati qualora non fosse intervenuto per essi un benevolo provvedimento.

E pertanto si è disposto:

1) I militari arruolati in anticipazione di leva, per la ferma di anni 4 dal 1.o dicembre 1916 al 30 novembre 1917, i quali comprovino di essere iscritti presso R. Università od Istituti Superiori equiparati del Regno, saranno, su loro domanda, avviati in anticipato congedo illimitato a cominciare dal 20 ottobre 1920.

Il congedamento dei militari summenzionati dovrà essere compiuto non oltre l'11 novembre 1920.

2) Gli inscritti della classe 901 i quali non hanno i requisiti richiesti dalla nuova legge sul reclutamento marittimo per prendere parte ai corsi per ufficiale di complemento della R. Marina; ma sono invece in possesso di quelli richiesti per prendere parte ai corsi per ufficiale di complemento del R. Esercito, potranno avanzare domanda a questo Ministero per ottenere la reinscrizione nella liste leva di terra.

I Capitani di Porto trasmetteranno la istanza documentata al Ministero per lo ulteriore inoltro a quello della Guerra con a corredo un estratto del registro degli atti di arruolamento e sospenderanno frattanto l'invio alle armi dei giovani.

3) I militari delle classi 98 e 99 che sono allievi iscritti regolarmente al 4.o oppure al 3.o corso di R. Istituti Nautici, ed abbiano regolarmente frequentato i corsi precedenti, ove ne facciano domanda documentando la loro iscrizione, siano inviati in licenza illimitata senza competenze con la data del 20 ottobre 1920.

Resta inteso che una volta conseguito il diploma dovranno ritornare alle armi per compiere gli obblighi di servizio.

Se fra i militari di dette classi 98 e 99 vi sono dei diplomati che aspirano a seguire il prossimo corso per ufficiale di complemento, i medesimi, potranno, su loro domanda, essere trattenuti in servizio fino allo inizio del corso, oppure, sempre che lo domandino, essere inviati in licenza illimitata senza competenze con la suindicata data del 20 ottobre 1920 in attesa di essere richiamati, a cura della Capitaneria di Porto presso cui sono ascritti, a seguire il corso per ufficiale di complemento che avrà inizio il 7 prossimo gennaio.

Selvaggie violenze operaie

alla Westinghouse di Vado Ligure

GENOVA, 1. — Sebbene nella grande maggioranza degli stabilimenti liguri sia tornata la calma, in alcuni di essi, dove l'elemento sindacalista predomina, si devono registrare atti di violenza. Fatti di particolare gravità si sono svolti in questi giorni a Vado Ligure. Oltre agli episodi già noti avvenuti alla «Ferrotaie», nello stabilimento della «Westinghouse» si sono ripetuti per ben due volte atti di imposizione con violenza a mano armata.

Nella mattinata di ieri la Commissione interna operaia e la direzione dovevano attuare gli accordi e fare la visita allo stabilimento per l'accertamento delle condizioni in cui era stato lasciato dagli operai e per la presa di possesso definitiva da parte della direzione. Ma la Commissione interna operaia, nonostante gli accordi in parola, presentò una dozzina di richieste una più grave dell'altra. La direzione cercò di soddisfare, con grande larghezza, ad una parte delle richieste, e di far comprendere, con serena fermezza, l'inaccettabilità delle altre; ma gli operai non vollero sentire ragioni. Ad un segnale convenuto, nuclei di essi, appostati nelle vicinanze, invasero lo stabilimento e la direzione, imponendo, con minaccia, ai direttori, l'accettazione di tutte le richieste. Raggiunto lo scopo, gli operai si allontanarono. Nel pomeriggio, un gruppo di operai che avevano partecipato all'occupazione dello stabilimento, si presentò alla direzione chiedendo, in forma che non ammetteva replica, il pagamento delle giornate di occupazione; richiesta, come si vede, esorbitante dai termini degli accordi stipulati.

Contemporaneamente, operai armati invadevano lo stabilimento facendo fischiare le sirene e sequestrando il personale di direzione che resistette a lungo alle minaccie ed alle intimidazioni; ma verso le 22 gli operai aprirono un fuoco nutrito di rivoltelle e iniziarono il lancio di numerose bombe che scoppiarono, con grande fragore, nei cortili e sui piazzali dello stabilimento.

Così la direzione della «Westinghouse» doveva cedere alla violenza, anche per salvaguardare la vita del personale addetto agli uffici.

Le comunicazioni Pisa - Roma riattivate

GROSSETO, 2. — Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Cassioli Angelo morto in seguito ai fatti di ieri. I funerali sono riusciti imponentissimi e si sono svolti senza alcun incidente. Terminate le esequie i negozi si sono in gran parte riaperti. E' stata proclamata la cessazione dello sciopero ed alle 22 verranno riattivate le comunicazioni ferroviarie Pisa-Roma.

Lo sciopero agrario nel Padovano

PADOVA, 2. — A Monselice ieri verso mezzogiorno è avvenuto un conflitto che ha avuto dolorose conseguenze. I leghisti sono in sciopero, pretendendo di essere forniti del granoturco dai proprietari anzichè dalla Commissione dei cereali che ritengono lo fornisca guasto. A tale pretesa i proprietari non hanno potuto aderire ostando l'ordine dato dalla Commissione stessa.

Lo sciopero dei leghisti riesce di nocumento alla vendemmia, ed è contrassegnato da attentati alla libertà del lavoro. I conduttori di fondi hanno organizzato perciò una guardia armata ciclistica, pronta ad accorrere ove se ne sente il bisogno. Ieri mattina i leghisti hanno aggredito in piazza Vittorio Emanuele il conduttore Fornasoni, e la squadra armata tosto avvertita, è corsa facendo fuoco contro i leghisti con scariche a pallini. Ne sono rimasti feriti certo Pietro Cagnoletti di anni 40, che versa in pericolo di vita, e altre cinque persone, giudicate guaribili in 15 giorni. Vi sono stati inoltre feriti leggeri.

Le corse a San Siro

MILANO, 2. — Ecco i risultati della quattordicesima giornata di corse. Tempo cattivo, terreno pesante.

PREMIO MILANINO (L. 4000, M. 1400): 1. *Indomita* 50 1/2, de Caro, (Marchi); 2. *Montenero* 56; 3. *Elettra* 50 1/2. N. P. *Aletta* 50 1/2; *Ortigara* oc 1/2; *Her Majesty* 42 1/2. — Una lunghezza.

Totalizzatore L. 5,30 — 6 — 8 — 9.

PREMIO BULLONA (L. 8000, M. 3000): 1. *Malpensa* 60, ten. Boni, (Menichelli); 2. *Branco* 74; 3. *Optius* 63. N. P. *Trentatrè* 75; *Not Guilty* 68. — Una lunghezza e mezza, cinque lunghezze.

Totalizzatore L. 15 — 30 — 8 — 8.

PREMIO PADERNO (L. 3000, M. 1000): 1. *Bolini* 64, MarozziSala, (Corbella); 2. *Rumianca* 64; 3. *Foyhot* 10 1/2. N. P. *La Vallary* 66 1/2; *Log* 66; *Irpino* 66 1/2; *Elher IV* 70 1/2. — Mezza lunghezza, una corta testa.

Totalizzatore: L. 14,30 — 7 — 10 — 6.

PREMIO LARIO (L. 10.000, M. 2800): 1. *Quell'altra* 65, Mister Sandro, (Coll); 2. *Flor de Habana* 61; 3. *Rayko* 71. — N. P. *Tékéli* 71; *Osco* 60; *Hermada* 60; *Saviel* 66. — Tre lunghezze, due lunghezze.

Totalizzatore: L. 29,50 — 7 — 6,50 — 6,50.

PREMIO CAMERLATA (L. 4000, M. 500): 1. *Columbia* 46, Razza Oldaniga, (Nagl); 2. *Ugolino* 52; 3. *Etera* 52. N. P. *Susegana* 52; *Quattrocchi* 50; *Verbena* 50; *Tisa* 52; *Calumet* 54. — Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 24 — 8,30 — 8,30 — 9.

PREMIO CADENABBIA (L. 5600, m. 2600): 1. *Brome* kg. 66 Razza di Besnate (Tadei); 2. *Lia* kg. 72; 3. *Rebo* kg. 68. N.P. *Coscano* kg. 72; *Monitor* kg. 66; *Ange du Foyer* kg. 72.

Cinque facili lunghezze, cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 14.50; 9.50; 10.

REGIO LOTTO

Estrazione del 2 ottobre

Bari	26	35	24	22	85
Firenze	28	31	48	32	20
Napoli	41	30	47	49	46
Roma	43	16	23	42	0
Venezia	75	49	6	14	7
Milano	55	62	31	53	6
Torino	32	65	30	06	45

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrella, gerente responsabile.

Borsa di Roma

2 ottobre 1920

Rendita 3.50 % cont. 68.40; fine 68.60 — Consol. 5 0/0 Cont. 70.35, Fine 70.45.

AZIONI: Banca d'Italia 1305 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 996 — Credito Italiano 641 — Banca Italiana di Sconto 549 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 372 — Mediterranee 170 — Rubattino 598 — S.N.I.A. 79 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 485 — Condotte d'Acqua 328 — Acciaierie Terni 580 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 117 — Ansaldo 106 — Metallurgica 92 — Miniere Elba 119 — Miniere Antimonio 40 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 488 — Beni Stabili 270 1/2 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 223 — Risanamento 74 — Carburo 780 — Azoto 290 — Elettrochimica 87 — Concimi Romani 139 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 288 — Molini Pantanella 134 — Marconi 200 - F. I. A. T. 210 - Cotoniere Meridionali 127 — Cosulich 515 — Kerka 500.

CAMBI: Parigi 161.50, 75 — Londra 84, 83.95, 84 — New York chèque 24.05, 10, telegr. 24.10 — Olanda 7.47 — Marco 39.25.

I cambi

GINEVRA, 1. — Italia 25,92 1/2 — Berlino 1007 1/2 — Vienna 2,05 — Londra 21,70 1/4 — Parigi 41,60 — New York 6,24 1/4.

PARIGI, 2. — New York 14,85 — Svizzera 238,25 — Spagna 218 — Belgio 105,50 — Olanda 4,68 1/2 — Berlino 21,50.

CANTINE DEL CORPO di spedizione

SI NOTIFICA COL PRESENTE che, in seguito al cessare delle ostilità, si intende di porre termine alle operazioni di questa Organizzazione ed i Creditori sono quindi richiesti di trasmettere prima del 31 Dicembre 1920 i loro nomi, indirizzi e dettagli dei loro crediti e pretese all'

OFFICER IN CHARGE

Accountants Section

Expeditionary Force Canteens

8, Eaton Square, London, S.W.1

e di tenersi pronti, se necessario, a comprovare questi loro crediti e pretese, senza di che verranno esclusi dal pagamento e l'attivo dell'Organizzazione sarà distribuito, tenendo nessun conto di siffatti crediti e pretese.

Addì 22 Settembre 1920.

A. W. PRINCE

Controllore (Ministero della Guerra)

CANTINE DEL CORPO DI SPEDIZIONE.